

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXI

www.raisenior.it

Maggio, Giugno

**continua il viaggio nel pianeta tv
dietro le quinte**

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT-IMP-ATC/RM



QUELLI CHE IL CALCIO...

pag. 6, 7, 8, 9, 10



**IL CALCIO IN TV, A MARGINE DEGLI EUROPEI
l'opinione di Gianpiero Gamaleri**

pag. 11, 12



**NAPOLI, ASSEMBLEA GENERALE
editoriale - NON PERDIAMOCI DI VISTA
focus - (RI) DATECI L'ORGOGGIO
primo piano - UN NUOVO PROGETTO DI RAISENIOR
la cronaca di una giornata
pagine 2,3,4,5**

NON PERDIAMOCI DI VISTA

Antonio Calajò
Umberto Casella



Raisenor e Rai hanno bisogno l'uno dell'altro. Lo ripetiamo fino alla noia. Le storie sono parallele e talvolta convergenti. I momenti di svolta, le crisi e i momenti di disorientamento attraversano Raisenor e la Rai, nessuno è immune. Sono facce della stessa medaglia.

Venerdì 20 maggio, Raisenor celebra a Napoli, all'interno del Centro di Produzione la 63 esima Assemblea Generale, la riunione annuale dei Fiduciari in rappresentanza dei soci delle sedi, congiuntamente ai Consiglieri e ai presidenti del collegio dei Proviviri e Sindacale.

Il dibattito si sviluppa in modo ampio e articolato; ne emerge un quadro generale con ombre e luci sullo stato di salute dell'associazione. Nelle sofferenze rimane sempre la cancellazione dei Premi di fedeltà aziendale, l'ultima è del 2007.

Nonostante le sofferenze, Raisenor non diminuisce in termini di partecipazione, il numero degli iscritti rimane sempre sui cinquemila soci, metà in servizio, l'altra metà in pensione. Un dato che ci fa pensare in positivo, perché nonostante le ferite aperte, l'orgoglio e il senso di appartenenza resistono. Un segnale importante non tanto per la tenuta di Raisenor, un mero capriccio a resistere da parte della dirigenza dell'associazione. Ma un segnale di amore dei dipendenti senior che credono nell'azienda Rai e che nel cuor loro l'orgoglio di farne parte è ancora molto forte.

È un dato che deve far pensare l'alta dirigenza Rai, perché evidenzia che il capitale umano reagisce in positivo, non si abbandona e non "segue gli smottamenti" del settimo piano di viale Mazzini.

Diciamo che il corpo delle risorse professionali è sano, i colpi inferti non hanno intaccato la parte ossea. Ma non dobbiamo far finta di niente.

Oggi, per certi aspetti, ci troviamo alla pari degli anni Cinquanta, quando dentro le fabbriche si esercitava la lotta di classe, operai contro i "colletti bianchi". Una situazione di conflitto interno che danneggiava lo sviluppo economico delle singole aziende e del Paese tutto.

E per superare tutto questo la Direzione Generale della Rai, su sollecitazione dell'IRI - che riuniva tutto il complesso delle aziende e imprese a Partecipazione Statale - costituiva il Gruppo Anziani Rai (trasformato successivamente in RAISENIOR). Una festa che univa tutte le categorie, esaltava il merito professionale e momento particolare la stretta di mano del dirigente al lavoratore. A Roma erano presenti il presidente, Direttore Generale e i dirigenti

di prima fascia.

Un festa dell'Orgoglio Rai, una festa dell'azienda famiglia.

Tutti si sentivano importanti, dal commesso usciere, all'impiegato, al funzionario programmi e amministrativo, fino al dirigente e giornalista, tutti uniti nell'Orgoglio di appartenere alla Rai.

Oggi la situazione è totalmente diversa, la lotta di classe è soltanto un remoto ricordo (fanno parte della storia del dopoguerra) ma nei luoghi di lavoro si registra una certa disaffezione, a volte la professionalità maturata e consolidata non è più un merito ma un disvalore.

Non possiamo credere che di tutto questo l'azienda sia disinteressata: Raisenor soffre e il nuovo vertice Rai è indifferente.

Il Direttore Generale e AD Campo dall'Orto e la presidente Monica Maggioni appena insediati hanno promesso solennemente il rilancio della Rai, al passo dei tempi. Ci interroghiamo: come si può pensare al rilancio aziendale senza valorizzare il capitale umano, senza coinvolgere tutte le professionalità interne ed esterne. Il piano industriale presentato da pochi giorni ne indica le direttrici: la trasformazione in Digital Media Company, rinnovamento editoriale a vocazione universale con leadership negli ascolti multiplatforma.

Il tutto in direzione del rafforzamento del servizio pubblico. Ma le prime decisioni adottate destano paura e perplessità tra i senior iscritti e non iscritti all'associazione. A capo delle direzioni da "trasformare e innovare" sono stati chiamati e assunti manager dall'esterno. Come dire: i dirigenti interni sono da "rottamare", obsoleti, incapaci di portare a compimento i progetti innovativi.

Auspichiamo che le decisioni adottate dal Direttore Generale vadano in direzione di un rinnovamento vero e non di facciata.

Allora non perdiamoci di vista.

Raisenor invoca la ripresa di un dialogo con il Direttore Generale, Presidente e Direttore delle Risorse Umane. Non per dare visibilità all'associazione - non abbiamo bisogno - ma per confermare il nostro "voler bene" alla Rai, alla nostra amata azienda.

Per ridare effettivo valore alle professionalità, riconoscere i meriti dei senior con semplici gadget e una stretta di mano dei "capi" agli artigiani delle botteghe d'arte dei Centri di Produzione e delle sedi.

In breve, ripristinare le cerimonie di Premiazione, come momenti di gioia e di festa della grande famiglia Rai, oggi ancor più forte di ieri. ●

(RI) DATECI

Antonio Calajò

Ho scritto più volte su Nuova Armonia che il compito principale dell'associazione è quello di tramandare, di alimentare il senso di appartenenza e l'orgoglio di fare parte di questa azienda. Ho ripetuto questo principio all'Assemblea Generale di Napoli dove ho ascoltato con attenzione e rispetto le opinioni dei fiduciari di tutte le Sedi. Un filo comune ha attraversato i loro interventi: la difficoltà di iscrivere i colleghi in servizio all'associazione perché riscontrano elementi di disaffezione e di scarsa fiducia nei confronti dell'azienda. Da qui la proposta di "offrire" loro dei servizi come per esempio il CAF e di aumentare le iniziative di volontariato.

La situazione in Rai è a macchia di leopardo, ci sono delle isole felici, soprattutto dove il tipo di lavoro, la produzione stessa (penso a Tale e Quale, Quelli che il calcio) porta ad una comunità di intenti, al raggiungimento di uno stesso obiettivo. Ci sono altre situazioni dove per esempio è prevalente il contratto a TD per lunghi anni dove è difficile "sentire" il senso di appartenenza. Si dice: "sono cambiati i tempi, l'azienda è cambiata". Questo è innegabile, ma senza confondere la nostalgia con la memoria occorre sottolineare che certi valori sono universali ed immutabili nel tempo. Spetta alle persone che occupano un ruolo rilevante in azienda perpetuare questi valori a condizione che l'abbiano nel loro DNA. Dal 2000 al 2007 diversi Presidenti come Roberto Zaccaria, Lucia Annunziata, Claudio Petruccioli e Direttori Generali come Cappon, Cattaneo e Direttori del Personale come Comanducci, Braccialarghe, Flussì hanno partecipato alle cerimonie di premiazioni del personale. Tra l'altro, alcuni di loro hanno anche

L'ORGOGGIO

UN NUOVO PROGETTO PER LA RAI SENIOR DEL FUTURO

Luigi Pierelli



ritirato il riconoscimento aziendale. Sono stati premiati in quegli anni Bruno Vespa, Pippo Baudo, Milly Carlucci, Antonella Clerici.

Queste cerimonie erano l'occasione per far incontrare dipendenti e dirigenti in un clima positivo e favorevole all'Azienda. Sono state un raro esempio di democrazia: ritirava l'orologio - lo stesso per tutti - l'operaio come il dirigente, l'impiegato come il giornalista.

Anche chi borbottava di paternalismo aziendale, quando toccava a lui si presentava puntualmente per ritirare il premio e avere la foto ricordo.

Il Direttore del Centro di Produzione di Napoli nel suo applaudito intervento di saluto ha auspicato un ritorno ad una serie di consuetudini, tra queste soprattutto quella delle premiazioni. È una considerazione che ho sentito esprimere anche da altri direttori, per la verità da quelli che sono "nati" e cresciuti in azienda. Non credo che la discriminante sia in assoluto tra dirigenti formati all'interno della RAI ed altri arrivati dall'esterno ad occupare posizioni apicali, quanto nel capire che specialmente in questa azienda per raggiungere un obiettivo bisogna saper creare armonia, saper motivare per remare tutti dalla stessa parte. In sintesi valorizzare il capitale umano.

Ritornare alle cerimonie di premiazione, al di là del tipo e del valore del riconoscimento, è indispensabile. ●

Cari Fiduciari negli ultimi tempi il tradizionale ruolo di RAI Senior, inteso come strumento di continuità generazionale tra giovani ed anziani e come soggetto di rappresentanza aziendale legata a valori della professionalità, della solidarietà negli ambienti di lavoro, del senso di appartenenza e fino a pochi anni or sono - per l'organizzazione delle premiazioni ai colleghi con tanti anni di lavoro in azienda, incontra difficoltà ad essere gestito. Come sappiamo le motivazioni non mancano, è noto infatti che :

- non ci sono più premi da consegnare ai lavoratori per conto della RAI, l'anzianità in Azienda non è più riconosciuta come elemento determinante per valutare la professionalità e l'affidabilità dei lavoratori, si è indebolito quel senso di continuità e riconoscimento che faceva apprezzare i lavoratori anche quando andavano in pensione, ciò anche per una dirigenza che ha subito notevoli ricambi dei quali molti di provenienza esterna alla RAI, si è affievolito il senso di appartenenza da parte di molti dipendenti che da diversi anni sono soggetti a politiche gestionali di contenimento e non sempre legate a valori professionali, - si è ridotto quel rapporto di integrazione tra gli interessi dei giovani lavoratori e quelli degli anziani in servizio ed in pensione, anziani che in passato venivano considerati dei punti di riferimento professionale e di esperienza e che oggi, anche per le nuove tecnologie, non sono più gli unici depositari del sapere aziendale.

Tutto questo ovviamente ha modificato le condizioni essenziali che caratterizzavano l'identità e la vita della nostra Associazione. Ci troviamo quindi di fronte ad una realtà diversa di cui ci siamo accorti da tempo e che per affrontarla, negli ultimi anni, abbiamo lavorato seguendo anche nuove strade e nuovi interessi con l'obiettivo di creare le condizioni migliori per garantire alla nostra Associazione un ruolo qualificato nella vita aziendale e nelle realtà sociali in cui è presente. Come sapete infatti abbiamo preso in considerazione le esigenze dei giovani e degli anziani, abbiamo evidenziato la qualità del lavoro in RAI, abbiamo promosso il contributo di professionalità e dedizione dato all'

Azienda dalle tante generazioni di lavoratori che ci hanno preceduto, abbiamo cercato di coinvolgere dipendenti e pensionati in iniziative comuni, abbiamo affrontato temi sociali come il volontariato ed altri fatti emergenti nella società civile, siamo entrati nel merito di realtà come il FASI e l'ARCAL, il tutto per seminare prospettive e possibilità. Il lavoro fatto quindi è stato notevole ma a mio avviso i risultati ottenuti non sono stati all'altezza delle aspettative perché hanno prodotto un contenuto effetto moltiplicatore presso le Sedi. Per quanto sopra ritengo che non sia più rinviabile l'opportunità di affrontare il problema e approfondirlo per dare contenuti certi e comuni al nostro lavoro e inserirli in un progetto capace di rafforzare la nostra Associazione. Propongo quindi che venga costituito un gruppo di lavoro, che potremmo individuare oggi nella nostra Assemblea Generale, aperto al contributo di tutti gli associati, per verificare lo stato dei fatti ed in concreto quali attività e quali impegni i colleghi in servizio ed in pensione ritengono debbano essere svolti da RAI Senior, quali sono le disponibilità ed i limiti a cui i Fiduciari pensano di poter aderire e come intendono promuovere la nostra Associazione tra i colleghi, quali attività allo stato attuale - Sede per Sede - sarà o non sarà possibile svolgere e quali risorse e supporti sono necessari per realizzarle. Sarà inoltre opportuno verificare la disponibilità dei Fiduciari ad avviare relazioni con altre associazioni aventi le nostre stesse caratteristiche o di altro genere, per sviluppare iniziative comuni finalizzate all'ampliamento della presenza di RAI Senior.

In conclusione dobbiamo realizzare un progetto che mantenendo al centro i valori storici dell'Associazione sia adeguato ai cambiamenti che hanno interessato la società e l'Azienda, un progetto che deve nascere dai suggerimenti degli iscritti, dagli esiti del lavoro della Commissione e dall'impegno da parte di tutti noi ad operare con spirito positivo e solidale e con la volontà e la capacità di mettere in campo una squadra affiatata con la voglia di vincere la sfida che i cambiamenti ci impongono.

(* relazione all'assemblea generale del 20 maggio 2016) ●

CRONACA DI UNA GIORNATA

Anna Nicoletti

Venerdì 20 Maggio si svolge l'assemblea annuale dell'associazione nel foyer dell'Auditorium del Centro di Produzione di Napoli. Presenti i fiduciari della gran parte delle sedi, con il Consiglio Direttivo, i Presidenti del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Proviviri. Presente anche Antonio Neri ex Consigliere e un significativo gruppo di senior in pensione.

Si coglie immediatamente un'atmosfera di festa, ci si rivede tutti a distanza di un anno, si sprecano gli abbracci e affettuosi baci.

Si costituisce il tavolo della Presidenza, si eleggono i componenti come da statuto sociale.

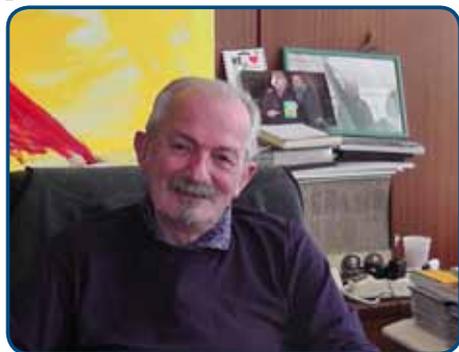
Come sempre, al primo punto dell'odg la relazione del Presidente Raisenior, **Luigi Pierelli**.

Un appassionato discorso che traccia la



vita di un anno dell'associazione, completa di dettagli, con passi in avanti e qualche momento di difficoltà come succede in tutte le famiglie e comunità sociali.

Ma a sorpresa arriva nel salone il **Direttore del Centro TV Francesco Pinto** con un discorso che riaccende la fiamma dell'Orgoglio Rai. Il discorso è preceduto da un filmato realizzato dalla stessa struttura del Centro con il percussionista Ciccio Merolla.



Il Direttore esordisce dicendo: noi siamo quelli che siamo stati, è fondamentale mantenere viva la memoria, che non è nostalgia, un modo di essere legati semplicemente al passato. È tutt'altra cosa, la memoria è la nostra identità che non vogliamo perdere, e che non dobbiamo cancellare. Dobbiamo rimanere agganciati alla bella storia della nostra famiglia Rai e al nostro Paese. È importante tenere vivi i luoghi della memoria, perché è esempio e lezione formativa per tenere salda la nostra comunità, l'unione tra giovani e anziani, ricordare e scambiarsi le esperienze. Fare cose nuove è la forza propulsiva dell'azienda RAI e, in contrapposizione con Netflix, fare anche ciò che il pubblico non vuole, senza ricorrere alle sue preferenze né tantomeno rincorrerle. Auspica un ritorno ad una serie di consuetudini, ad esempio, le premiazioni. E aggiunge: poco importa l'entità del premio, servono segni, metafore, racconti. Noi siamo quello che siamo stati. Seguono le relazioni come da ordine del giorno.

Luciana Romani evidenzia una perdi-



ta di iscritti, con un calo di interesse tra i giovani e i soci dipendenti e la conseguente diminuzione di soci da premiare. Ed inoltre: il contributo aziendale è diminuito; l'impegno economico del giornale "Nuova Armonia" copre la



metà delle entrate, anche per un ulteriore incremento causato dalle Poste Italiane.

Sergio Scalisi, responsabile Organiz-



zazione pone l'accento sulla situazione delle iscrizioni e lancia una provocazione: il bacino dei possibili iscritti è circa 4.500, come possiamo avvicinarli alla nostra associazione aderendo alle nostre iniziative? Aggiunge: dobbiamo continuare ad analizzare il fenomeno e mettere in atto, a livello di Fiduciario di sede, riunioni e iniziative che possano rianimare e rivitalizzare quel senso di appartenenza e di orgoglio che è essenziale non tanto per noi associati, ma per assicurare un futuro di successi alla Rai. **Antonio Neri** da sempre impegnato

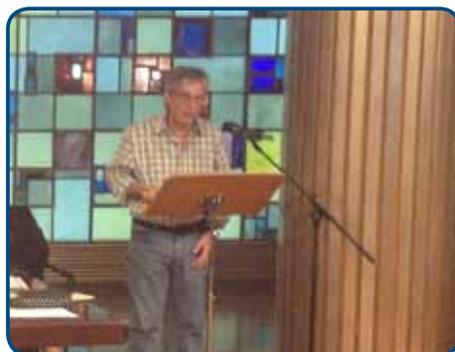


nella normativa in materia di previdenza, annuncia la partecipazione alle iniziative intraprese da altre associazioni a favore dei pensionati di oggi e di

domani. Lancia una iniziativa popolare, quella di inviare raccomandate all'Inps volte ad evitare la prescrizione dei termini per attivare i ricorsi relativi a mancate erogazioni nelle proprie spettanze delle rivalutazioni, come disposto dal pronunciamento della Corte Costituzionale e mai ottemperato dal Governo. Fa presente inoltre che le voci circa un possibile passaggio dal sistema retributivo, ora misto, al solo contributivo altererebbe il conteggio della pensione, con una perdita del 25 per cento.

E afferma: su questi temi sarebbe auspicabile aprire un dibattito nelle trasmissioni radio e televisive per informare adeguatamente i lavoratori e pensionati; non dimentichiamo che la Rai è servizio pubblico e come tale deve comportarsi.

Antonio Calajò, direttore del giornale,



con documenti alla mano, ripercorre il primissimo periodo della nostra storia quando la Rai sosteneva con convinzione e apporti economici consistenti l'associazione Raisenior. Per poi agganciarsi alla storia del pe-

riodico *nuova armonia* organo di informazione e di cultura aziendale, che negli ultimi numeri ha dato ampi servizi redazionali sul "dietro le quinte" mettendo in risalto tutte le professionalità che concorrono alla produzione dei programmi televisivi. Il capitale umano, come fattore principale di sviluppo del servizio pubblico.

Seguono gli interventi dei fiduciari; ne emerge un quadro complessivo della Rai a livello regionale, con luci e ombre, ma sempre con una enfasi di speranza e ottimismo.

Nella fotocronaca i senior che hanno preso la parola.



FUORI ONDA GIOIA, EMOZIONI, LACRIME

Mi reco al tavolo della presidenza per la relazione sul giornale, unitamente ad una riflessione sui rapporti Raisenior-Rai, quando inaspettatamente Antonio Calajò mi afferra per un braccio, mi blocca e immediatamente compare Luigi Pierelli e mi consegna una bellissima targa come riconoscimento della mia lunga e continua collaborazione professionale alla edizione del periodico associativo.

Una sorpresa per me e per tutta l'assemblea. Per l'emozione, e per le lacrime non riesco a dire una parola.

Adesso, però, qui davanti al computer, mentre scrivo, rifletto e dico che non è tutto merito mio. L'edizione puntuale di nuova ar-



monia è il frutto di un lavoro di squadra, di collaboratori affiatati e appassionati, soci che conservano nei loro cuori tanto amore per mamma Rai.

Un grande grazie va ad **Antonio Calajò** che è il direttore responsabile del periodico e **Anna Nicoletti** che fa parte dello staff di direzione.

Poi agli editorialisti, **Gianpiero Gamaleri**, **Italo Moscati**, **An-**



tonio Bruni e **Giuseppe Marchetti** che qualificano il giornale, vero gioiello house organ.

E ancora grazie al **Consiglio Direttivo Raisenior**, editore.

E, non per ultimo, un grazie ai **lettori** i veri protagonisti di questa avventura editoriale, che con i loro continui apprezzamenti e critiche alimentano la passione mia e dell'intera squadra.

um cas

QUELLI CHE IL CALCIO...

testo ed interviste di Elena Sorrentino
collaborazione di Angela Boscaro

Tutto ebbe inizio il 26 settembre del 1993, quando un giovane e sorridente **Fabio Fazio**, coadiuvato dal giornalista sportivo **Marino Bartoletti**, diede inizio su **Rai3** ad un programma nuovo, innovativo, leggero e divertente, arrivato oggi alla sua 23esima edizione: *“Quelli che il calcio”*.

Un gioco, una disposizione d'animo, un modo di essere e di vivere lo sport, ma anche una canzone. Sì, perché il titolo del programma prese origine dalla canzone *Quelli che...* di Enzo Jannacci. Ed è con questo spirito spensierato che **Fabio Fazio**, **Marino Bartoletti** e l'allora capostruttura di **Rai3** **Bruno Voglino** inaugurarono un modo diverso di vivere l'emozione del gioco del calcio in televisione. Fino a quel momento l'informazione televisiva era stata piuttosto ingessata, anche in campo sportivo. Loro inventarono un programma che prese in prestito le voci, le ra-

diocronache delle partite di *“Tutto il calcio minuto per minuto”* e le trasferirono in TV, pensando sia agli appassionati di calcio sia a quanti non avrebbero mai creduto di vedere una trasmissione sportiva. Trasferirono lo spirito allegro e surreale della canzone di Jannacci al programma televisivo, nato per raccontare le partite di calcio e la vita della gente comune vicino o lontano dagli stadi, con uno stile leggero, ludico, anche dissacrante. Un po' come al Bar Sport di ogni paese italiano, dove si discute di calcio e si vive la festa della domenica. Una domenica targata **RAI**.

Per la prima volta si diede spazio a dimensioni diverse del calcio, seppure il programma fosse costruito intorno al campionato: le mogli dei calciatori e degli arbitri tifavano in studio per i rispettivi mariti; ci furono collegamenti fissi dagli stadi, mentre **Idris**, il tifoso della Juventus nato in Gambia o suor **Paola**, la religiosa appassionata di calcio, trovarono posto in studio insieme a comici del calibro di **Teo Teocoli**, **Enzo Iacchetti**, **Anna Marchesini**, **Maurizio Crozza** e personaggi insoliti come l'astrologo **Peter Van Wood**, **Takahide Sano**, **Everardo Dalla Noce** e moltissimi altri (impossibile citarli tutti e ce ne scusiamo), tra cui l'inviato **Paolo Brosio** e, per la prima volta in TV il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, in collegamento perché all'epoca ancora in esilio. Un gruppo di amici disposti a discu-

tere di calcio, a tifare, a divertirsi e divertire.

Il tutto diretto da **Paolo Beldì** (sue le regie di *Quelli che il calcio* dal 1993 al 2009 e poi 2011-2012 e 2013-2014), passato alla storia per le sue inquadrature “irriverenti” del parterre, i suoi fuori campo e i commenti musicali e sonori per sottolineare con ironia passaggi ridicoli o momenti importanti del programma. Un modo nuovo di raccontare. Nel 1998 “Quelli che il calcio” traslocò su **Rai2** e **Fabio Fazio** - è cosa nota - lo condusse con grande successo di critica e pubblico fino al 2001, quando arrivò alla conduzione **Simona Ventura** (al timone dal 2001 al 2011), che mantenne la struttura del varietà lanciato da Fazio, dando però una sua linea a questo programma, puntando sulla dimensione di rotocalco sportivo con tanta satira e ironia e circondandosi di giornalisti sportivi, calciatori, ballerine, comici del calibro di **Tullio Solenghi** e **Dario Vergassola**, **Maurizio Crozza** e **Gene Gnocchi**, **I Fichi d'India** e **Massimo Lopez**, imitatori come **Max Giusti** e **Lucia Ocone**, **Virginia Raffaele** e **Ubaldo Pantani**; ma anche tanti ospiti VIP in studio, **Alessandro Cattelan**, inviati speciali (tra di loro anche **Nicola Savino**, attuale conduttore del programma, e **Dj Angelo**), per citare solo alcuni dei grandi artisti che sono passati nello studio di *Quelli che il calcio* e che si sono imposti con successo al pubblico televisivo dopo essere stati scoperti da questo programma.

Un prodotto RAI di alto livello, longevo e molto articolato, che ha saputo rinnovarsi nell'arco degli anni e proporre nuovi volti, come ad esempio il **Trio Medusa** o **Virginia Raffaele** al fianco di una giovane conduttrice come **Victoria Cabel-**



lo (2011-2013); un programma che ha sperimentato nuovi stili con registi come **Celeste Laudisio** (2009-2011), **Massimo Fusi** (2012-13), **Caterina Pollini** (2014-15), **Fabio Calvi** (2015-16); una trasmissione che ha sempre mantenuto forte il suo ruolo di intrattenimento senza dimenticare l'attualità e gestendo per questo collegamenti da diverse parti del mondo, ad esempio da New York o dalla Russia, Copenaghen, Parigi, Londra, Vienna, Madrid, la nostra bella Italia da Nord a Sud; un prodotto che ha visto impegnati centinaia di lavoratori e lavoratrici RAI coordinati negli anni da produttori esecutivi che sono stati capi, amici, guide, sostenitori, uno per tutti, l'infaticabile ed eclettico **Alberto Manca**. Insomma, un programma interamente prodotto dalla Rai e con personale editoriale e di produzione interno all'azienda.

E proprio al **TV3 di Corso Sempione a Milano**, **Nicola Savino** inizia a condurre *Quelli che il calcio* nel 2013, prima con la regia di Beldi, poi di Caterina Pollini e ora di Fabio Calvi.

Con **Savino** a guidare la grande squadra di *Quelli che il calcio* con stile leggero, surreale e divertente, l'attuale stagione è l'emblema di una rinascita. Il calcio ha ripreso il centro della scena ed è tornato negli stadi della serie A. Ora si parla di nuovo di campionato, lo si racconta, si tifa, si va allo stadio, ma non solo. Si trascorre la domenica insieme, si fa musica, attualità, spettacolo tra un goal e l'altro. "E le novità sono tante", come sottolinea **Fabio Di Iorio**, capostruttura di **Rai2** e linfa vitale del programma, per il quale ha lavorato in qualità di autore per molti anni "Già... e ancora mi emozionano ogni volta che parte la sigla di testa..." dice "E' una scossa, è la diretta, il bello di una storia che possiamo continuare a vivere e raccontare, ma anche rinnovare e migliorare ogni volta".

Massimo Venier, regista cinematografico e autore di fama, è ora a capo di questo progetto, che intrattiene a forza di idee, argomenti divertenti, artisti e giornalisti capaci, che creano quell'aria lieta, spensierata e sincera della domenica,

mentre si parla di calcio e di storie di vita comune. Nicola Savino può contare sull'ironia della **Gialappa's Band**, con cui duetta e scherza mentre il calcio detta il ritmo e le gag si susseguono insieme agli ospiti, ai collegamenti esterni, alla musica, agli interventi puntuali, arguti e garbati di **Sara Castellana** e **Melissa Marchetto**.

Un mix di sport e buonumore, aneddoti, emozioni e piccole scaramanzie legate al calcio. Una girandola di personaggi portati in scena dai comici **Lucia Ocone**, **Max Giusti** e **Ubaldo Pantani**; ma anche tanta attenzione alle storie della gente che ama il calcio, ai social e al mondo del web da dove arrivano i "Calciatori brutti"; e ancora tanti collegamenti dagli stadi e non, con ospiti famosi e con gli inviati **Angela Rafanelli** e **Dj Angelo** in giro per stadi e piazze italiane, per incontrare la gente e sdrammatizzare situazioni e realtà di tutti i giorni, legate o meno al mondo del calcio. In cabina di regia, luogo tecnologico e avanzatissimo, c'è **Fabio Calvi**, che danzando freneticamente tra i monitor che lo collegano coi campi di calcio, con lo **studio TV3 di Milano** e con le riprese esterne, pilota con maestria e fermezza una delle trasmissioni più articolate della TV. "Mi considero un capo operaio" dice Calvi "che fa in modo che tutto funzioni. Coordino una grande macchina di mezzi e persone che quest'anno produce intrattenimento legato al calcio e quindi faccio in modo che le telecamere diventino un elemento di gioco e del gioco del calcio in particolare, ma anche di scherzo e divertimento. Racconto la vita allo stadio così com'è la domenica grazie alle

telecamere e alle regie mobili che inviano immagini dagli stadi. Gente che si bacia, che mangia, che si addormenta, famiglie o anziani o tifosi sfegatati. E insieme a questo c'è il racconto di cosa succede in studio per un pubblico che ama il calcio e anche lo spettacolo. Per questo la mia squadra ed io corriamo al ritmo di una scaletta che viene aggiornata in corsa, che mischia calcio e vita, che muta continuamente in questo programma molto pensato e scritto, con molto materiale preparato e pronto ad essere utilizzato, ma anche molto improvvisato e spontaneo, frizzante. In tutto questo bailamme, dove è importantissimo essere concentrati, preparati, capaci, efficienti, le risorse umane fanno la differenza. Non faccio fatica a dire che ho trovato in Rai una risposta efficace al mio modo di lavorare e alle mie richieste, sempre molto esigenti. Guido una squadra composta da personale Rai capace e di grande professionalità. Siamo una equipe affiatata e posso ritenermi soddisfatto dei miei collaboratori. E' grazie al lavoro e alla professionalità di cameramen, assistenti alla regia e aiuto registi, direttore di produ-



zione, direttore della fotografia, mixer video, consulenti musicali, tecnici audio e video, montatori, grafici, registi dei collegamenti, redazione, scenografi, costumisti, truccatori e parrucchieri e tutti coloro che vedete nei titoli di coda e non appaiono mai davanti alla telecamera, se ogni domenica riusciamo a dare vita a un programma molto complesso. Non posso che dire grazie a tutti!”.

E sono tantissimi i lavoratori RAI (ma non abbiamo avuto modo di dare voce a tutti. Pardon!) che hanno messo a frutto la loro esperienza per “*Quelli che il calcio*”, che sono cresciuti professionalmente all’interno di esso e che ancora ci lavorano e ricordano episodi, artisti e personaggi delle diverse edizioni di questo programma. Perché *Quelli che il calcio*, come ogni programma che si rispetti, è paragonabile ad un meccanismo perfetto, come un corpo umano. Tutta la sua bellezza e la sua salute dipendono dal lavoro di tante persone che non appaiono in video, proprio come gli organi interni del nostro corpo, e che producono idee, stimoli, video, che organizzano, ottimizzano, realizzano tutto ciò che poi si vedrà in televisione e che formano la struttura portante e invisibile.

Siamo riusciti a sentire alcune figure impegnate sull’attuale edizione di

Quelli che il calcio.

Augusto Lazzari, attuale Direttore di Produzione di *Quelli che il calcio*, nel 1992 ricopriva il ruolo di Controllo camere e ora coordina la struttura tecnica di produzione, dalla logistica, ai materiali, agli apparati tecnici, alle risorse umane. “*Tutte le volte che si costruisce una nuova scenografia per Quelli che il calcio è molto emozionante*” racconta Augusto “*Sono tanti gli aspetti tecnici da valutare nel mio lavoro, ma è la parte creativa ed estetica a entusiasmare. Quando vedo la scena pronta, provo soddisfazione e orgoglio per il lavoro di tutti.*”

Definito come “*colui che con le sue luci ci fa tutti belli*”, **Sebastiano Farama** è il Direttore della Fotografia di QCC, il responsabile dell’illuminazione o meglio la figura che insieme a regista, autori e scenografo decide la linea visiva della trasmissione. Tutto quel che si vede, le luci e le ombre, ma anche l’atmosfera che si crea, sono merito suo. Sebastiano ha iniziato a lavorare per QCC nel 1994 come operatore e dice: “*Insieme a me c’erano Alessandro Porcaro e Ferdinando Cermenati e ricordo quel periodo con piacere; eravamo una squadra nuova, giovane. Ho poi seguito diverse edizioni di QCC e nel corso degli anni sono cresciuto fino a divenire primo operatore e poi Direttore della fotografia, sempre all’interno della RAI, dove lavoro con entusiasmo e impegno, perché amo il mio lavoro, la creatività, trovare il giusto rapporto tra primi piani e totali, sottrarre o arricchire con la luce, interpretare le esigenze di regista e autori, usare le nuove tecnologie*”.

“*Ho iniziato a lavorare per questo programma con il ruolo di tecnico audio*” racconta **Michele Ercelli** “*poi ho ricoperto il ruolo di Direttore di Produzione e ora rivesto quello di Pro-*

duttore esecutivo. Posso affermare di essere un esempio della crescita professionale in azienda, dal momento che sono passato dall’essere un tecnico a una figura editoriale. Ora mi occupo della contabilità del progetto e lavoro in modo da assicurarne la completa realizzazione; faccio in modo che tutte le direttive vengano seguite. In RAI si può imparare e crescere e Quelli che il calcio è un’ottima palestra, anche per le risorse umane che vi sono impiegate”.

“*Concordo con Michele*” afferma **Maria Grazia Morino**, curatrice del programma “*Oltre al tipo di lavoro che svolgo e che mi piace, per me si tratta anche di una bella esperienza umana, che mi ha offerto l’opportunità di stare a contatto con un gruppo numeroso ed eterogeneo, che continua a darmi molto. Io sono arrivata a Milano dopo 26 anni trascorsi a Roma, alle dipendenze di RAI1 e il Centro di Produzione di Milano così come lo staff di QCC mi hanno accolta molto bene. Il mio ruolo è quello di curatrice, sono la responsabile editoriale del programma e faccio da trait d’union tra il gruppo autorale e quello redazionale ormai da due anni. Per questo sono a contatto con molte figure professionali e trovo che sia un lavoro che mi arricchisce molto*”.

Alexandra Monti, costumista, lavora in RAI da tredici anni e anche lei è cresciuta professionalmente nella sede di Milano. “*Il mio è un lavoro molto creativo, soprattutto all’interno di QCC, e molto coinvolgente. Il mio compito è quello di ideare, progettare e seguire la realizzazione di costumi originali oppure di reperire e adattare abbigliamento ed accessori esistenti per il cast artistico. Seguendo le varie caratterizzazioni dei personaggi portati in scena dai comici Lucia Ocone, Virginia Raffaele, il duo Nuzzo e Di Biase, Ubaldo Pantani e Max Giusti ho modo di dare sfogo alla fantasia e contemporaneamente di partecipare alla creazione del personaggio in ogni aspetto, anche il più insignificante, che tuttavia contribuisce,*



magari con un accessorio, a caratterizzare il carattere. Ogni personaggio viene studiato a fondo, perché solo così si riesce a coniugare le esigenze autorali con quelle degli attori e a dar vita, magari con pochi elementi, a personaggi che fanno parte dell'immaginario comune (solo per fare un esempio, le imitazioni di Ornella Vanoni da parte di Virginia Raffaele o di Dolce Nera ad opera di Lucia Ocone). La scaletta molto articolata di QCC, il gran numero di comparse anche nei set esterni, la presenza di ballerini, figuranti e inviati fa sì che ogni settimana cambino le esigenze e il coordinamento delle stesse. Direi che a QCC non ci si annoia mai, sia in studio che in esterna!"

E per i collegamenti esterni non va dimenticato il lavoro di tanti registi che utilizzando la nuova tecnologia dei cosiddetti "zainetti" (gli zainetti sono quei nuovi sistemi completamente autonomi per le riprese e il broadcast live, che permettono di effettuare riprese da luoghi normalmente non raggiungibili con la regia mobile o la FLY) o dai pullman regia affrontano ogni settimana situazioni diverse, con tutti i rischi e le difficoltà dei collegamenti in diretta. **Simona De Luis, Andrea Campisi, Stefano Lonardo, Simona Buia, Elena Sorrentino, Giovanni Messina, Raffaella Palladio** ognuno di loro aggiunge un racconto al racconto con la regia dei collegamenti, ogni domenica da luoghi diversi. E ogni domenica è una bella e indimenticabile avventura. "Sì, un'avventura sempre diversa" ricorda **Curzio Roberto Bistrattin**, mixer audio. "Lavoro per QCC da molto tempo e ho tanti ricordi, tante emozioni. Ricordo ad esempio quando anni fa si ruppe il mixer audio e non si sentì più nulla. Allora Fabio Fazio, come se niente fosse, si mise a scrivere ciò che diceva e contemporaneamente appoggiava i fogli scritti vicino al viso, a mo' di nuvoletta dei fumetti. Che adrenalina! Ri-

uscimmo a ripristinare tutto in tempo record. Oggi gestiamo un impianto molto complesso, sia in studio sia per i collegamenti esterni ed è un lavoro di precisione, che impiega diverse persone per garantire il miglior risultato possibile. Non ci si può distrarre, anche se molte delle battute dei comici in studio fanno morire dal ridere e l'atmosfera è leggera e frizzante. In regia audio l'attenzione è fondamentale".

"Attenzione, precisione e calma, anche per il gruppo in regia video" aggiunge **Roberto Biffi**, mixer video. "Al mixer video attualmente lavoriamo in due, uno di noi affianca il regista ed esegue gli stacchi richiesti gestendo ciò che va in onda in diretta; l'altro si occupa della distribuzione del segnale in studio, della gestione degli schermi, della registrazione su videodisco e riproduzione dei contributi filmati, delle grafiche, dei servizi. Molto del nostro lavoro è fatto in fase pre-

paratoria, ma molto viene fatto in diretta e gestisce tutta la parte video non prevista. Per questo non ci si deve distrarre. Per questo è elettrizzante. Ricordo quando la domenica non si poteva vedere il calcio in TV, mentre ora il pubblico può quasi entrare in campo con le squadre ed essere protagonista; e noi possiamo gestire immagini dagli stadi e dai collegamenti, raccontare le partite, mostrare la gente che vive sugli spalti. QCC è rinato alla grande!"

Silvano Isola, coordinatore post-produzione grafica, ci spiega come la parte grafica abbia un ruolo importante nell'economia di questo programma. Per questo una squadra affiatata e competente di grafici della sede RAI di Milano, sviluppa, anima, produce e si occupa di tutta la confezione estetica di sigle, titoli, schemi, classifiche, impaginazione di foto, fondi, chromakey, risultati in



tempo reale, loghi, sottopancia, luminose. Il tutto utilizzando un "linguaggio dei segni" che deve essere adatto ad ogni contenuto e sempre all'avanguardia. *"Mi piace ricordare i nomi- dice Silvano - perché ognuno di coloro che compongono la mia squadra possiede creatività e professionalità che applica con dedizione dal momento in cui arriva il progetto della grafica scelta per il programma. La sigla di Quelli che aspettano è di Patrizio Ranzani, la grafica 3D di Maddalena Galliani, l'animazione grafica di Matteo Simonini, Marco Benedetti, Corrado Traverso. Noi grafici siamo un gruppo eterogeneo, che lavora alla veste grafica della trasmissione in maniera costante e ininterrotta, a stretto contatto con autori e registi. Non solo eseguiamo, ma proponiamo e diamo forma e visibilità alle idee. E' molto vario il nostro lavoro e la trasmissione QCC lo rende ancor più stimolante"*.

"Stimolante e rutilante, veloce e caleidoscopica produzione di idee, grafica e immagini da proporre in

maniera armonica, efficace, che abbia senso e ritmo. Vedo così QCC io che mi occupo di montaggio" dice **Claudia Ramirez**, una delle montatrici storiche di QCC. *"Quest'anno una delle novità è il montaggio di materiale di repertorio per raccontare il calcio del passato e rivivere emozioni mai dimenticate"*.

In studio, al TV3, lavora **Francesco Sfogliarini**, Primo Operatore, *"Sono affiancato da colleghi operatori e macchinisti capaci e insieme formiamo una squadra affiatata (Maria Pia Paggi e Cristina Bergamini, Nicola Orciuoli, Gil Troni, Adrian Policano, Davide Celoria, Alessandro Gambino), pronta a seguire le indicazioni della regia e degli autori. La bellezza di QCC sta proprio nel suo continuo evolvere e offrire nuovi stimoli. Per un cameraman è fondamentale!"*

Per **Alessandro Bertè**, assistente alla regia, il suo mestiere è *"passione, attenzione, precisione, fatica e amore per quel che si fa"*. Ha affiancato Paolo Beldi, Caterina Pollini e ora lavora a stretto contatto con Fabio Calvi e l'aiuto regista **Giovanna Facciuto**. *"Sono orgoglioso di lavorare in RAI e per QCC. E' una palestra, dove posso imparare ed esprimere, mettere alla prova me stesso e le mie capacità"*.

Fania De Risi, programmatrice regista, si occupa da sette anni soprattutto della regia dei servizi chiusi e degli sketch con i comici, quindi mette continuamente alla prova la sua capacità inventiva sia in fase di ripresa che di montaggio. *"Lavorare per questo programma*

è molto stimolante. A QCC la molteplicità di situazioni e la possibilità di mettere a frutto la propria fantasia eliminano la routine" dice Fania con grande entusiasmo. **Giovanna Fabbri** lavora per QCC da quindici anni occupandosi soprattutto della ricerca iconografica e ricorda col sorriso Gene Gnocchi e i comici con cui negli anni ha avuto il piacere di lavorare *"E' un lavoro che regala divertimento. E credo che ci sia molto bisogno di sorridere"*.

Come Fania e Giovanna, un gruppo affiatato di programmisti registi e assistenti ai programmi compone la redazione e si occupa di diverse attività in pre e post-produzione. Sono **Jacopo Di Micieli, Danila Giarda, Cristian Ingrosso, Federica Lombardo, Marina Macaluso, Paola Prevot, Stefania Rossiello e Chiara Zaccarini**. Vederli al lavoro è come assistere all'attività di un alveare perennemente in moto. Ognuno di loro svolge un compito e tutti contribuiscono al perfetto funzionamento della "macchina", chi stando sui set esterni, chi occupandosi di spese, trasferte, contatti con gli ospiti e gestione del pubblico, organizzazione dei viaggi, smistamento richieste, coordinamento delle necessità di scena per i vari reparti, riprese, ricerche, montaggio.

"Siamo una squadra, come nel calcio ed è emozionante" ci dicono *"Ognuno con un ruolo da portare avanti per far sì che lo spettacolo arrivi al termine senza problemi ogni domenica"*.

Come disse Pasolini, che giocava nel ruolo di ala destra fantasiosa: *«Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro»*.

Viva Quelli Che il Calcio!



A MARGINE DEGLI EUROPEI, IL MIRACOLO DELLA PARTITA IN TV

Gianpiero Gamaleri

Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai



É impossibile prevedere lo stato d'animo del lettore quando leggerà questo articolo. Potrà essere euforico, deluso, perplesso... Mi riferisco al fatto che scrivo di calcio in tv, oggi 10 giugno, prima di conoscere i risultati degli Europei ed in particolare quello della nazionale italiana. Accetto quindi il rischio anche di avere un lettore deluso, consapevole però che un vincitore, anzi una vincitrice ci sarà stata di sicuro. Ed è la ripresa televisiva. Cioè una tecnica documentativa ed espressiva che non può che essere vincente. Pochissimi saranno i tifosi che seguiranno l'Italia in Francia. Milioni quelli che vedranno le partite in tv. E le vedranno meglio di chi sarà negli stadi. Con tanti dettagli che sfuggiranno ai presenti. Naturalmente mancherà loro l'"atmosfera", quel contorno che rende la partita un grande evento collettivo e indimenticabile. Ma per quanto riguarda le azioni di gioco e il contorno di informazioni e commenti avrà una ricchezza incommensurabile.

Un algoritmo per la ripresa sportiva

Una ricchezza di immagini e suoni cui siamo tanto abituati da non renderci conto di come viene costruito un evento sportivo televisivo. Ciò che ci sembra naturale, è frutto invece di una tecnologia sofisticatissima e di un linguaggio studiato nei minimi dettagli. Un linguaggio "algoritmico", come lo definisce Giancarlo Tomasetti, il regista che ha lasciato da poco la Rai e che è uno dei massimi esperti in tema di organizzazione e gestione delle riprese sportive.

Ne parlo con consapevolezza sia perché ho tra le mani il suo bel libro "La partita in tv. I mondiali di calcio visti dalla regia", un volume di 250 pagine con prefazione di Bruno Pizzul. Ma anche e soprattutto per aver seguito, con stima e amicizia, la sua evoluzione professionale fin da quando curava la regia di una trasmissione elementare,

realizzata con due sole camere: i "programmi dell'accesso", quello spazio affidato dalla legge a tutte le forme associative: partiti, sindacati, enti vari a scopi culturali e sociali. Eravamo all'indomani della riforma del 1975 e lavoravamo a stretto contatto di gomito con il direttore di quella rubrica, che oggi si chiama "Dieci minuti di..." e che era Jader Jacobelli.

Ma poi Tomasetti si è involato verso trasmissioni di ben più alto ascolto, fino ad approdare alla regia sportiva, con milioni e milioni di spettatore. E non si è accontentato di praticarla, ma l'ha anche "teorizzata" in un manuale che tutti gli addetti ai lavori dovrebbero leggere.

Torniamo quindi alla partita televisiva. Parto da un disegno, che qui riproduciamo, che rappresenta il "Camera plan" di Brasile 2014. Sul campo ci sono 35 telecamere ed altrettanti sono i monitor in regia tra i quali occorre scegliere inquadratura. Aggiungiamo anche che ogni giorno ci sono novità che rendono questo quadro ulteriormente ricco e complicato. Pensiamo soltanto alla diffusione dei droni televisivi, preziosi strumenti a basso costo che consentono riprese

dall'alto che solo poco fa erano appannaggio degli elicotteri.

E tutto ciò avviene in diretta. Vale a dire che non c'è tempo per elucubrate riflessioni. Ci sono però - ci spiega Tomasetti - dei percorsi obbligati, che egli chiama "algoritmi", facendoci capire tra l'altro quanto è importante studiare bene la matematica fin da quando si è tra i banchi di scuola.

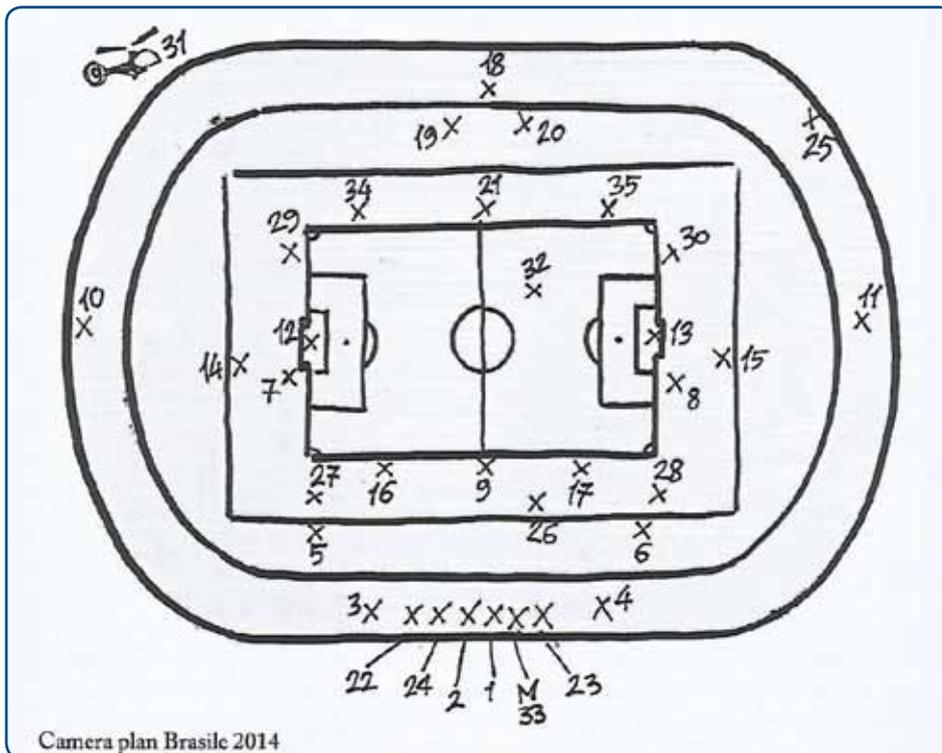
Parlando proprio del calcio - un gioco complesso che implica l'intreccio di diversi algoritmi - Tomasetti ci svela i segreti del mestiere e quelle scelte che consentono di sbrogliare una matassa tanto complicata.

"Stabilito il totale e il campo stretto sulla manovra collettiva e il gioco individuale, nel caso di un fallo, - spiega Tomasetti - il regista avrà a disposizione le inquadrature del giocatore che lo ha fatto, di quello che lo ha subito e dell'arbitro; nel caso del corner, vedremo chi si appresta al tiro, il portiere che dispone la difesa, i giocatori più marcati, il movimento in area; nel caso del rilancio, avremo a disposizione le inquadrature del portiere, della squadra posizionata, dei giocatori in contrasto aereo e così via. Ogni situazione di gioco (sono circa una decina) è predeterminata nelle immagini e consente poche variabili: la reazione del pubblico, le indicazioni delle panchine, un contrasto tra giocatori senza palla ecc. In partita, il regista utilizzerà una serie di algoritmi noti, costituiti da inquadrature in totale o campi stretti, primissimi piani e dettagli, alternando azioni ed emozioni, ma nel rispetto dei tempi del gioco e delle sue convenzioni di ripresa".

Aggiungiamoci poi tutto il lavoro dei mixer e dei singoli cameraman, che spesso anticipano il volere del regista, con un affiatamento che è frutto del lavoro di anni fatto insieme. Un patrimonio di professionalità in cui la Rai eccelle fin dai tempi di "Tutto il calcio minuto per minuto".

Ecco lì spiegato - tra pratica e grammatica - il segreto per cui lo spettato-





re vede come “naturale” un processo di comunicazione in realtà estremamente complesso, che costituisce uno slalom tra un enorme numero di possibilità. E questo per quanto riguarda solo il video. C'è da aggiungere l'audio, costituito dalle voci del telecronista, dei commentatori, dei giornalisti a bordo campo, dagli intervistatori, nonché dai rumori, come quello del pubblico, della urla degli allenatori e da tanti altri elementi che ci rendono “presenti” all'avvenimento sportivo.

La testa di Zidane

Siamo insomma in presenza di un “miracolo” di comunicazione in diretta (più i replay, i ralenti in differita, come la famosa testata di Zidane, che se non ci fosse stata una camera a riprenderla non sarebbe mai esistita e passata alla storia.

Come ci spiega Tommasetti, caratteristica fondamentale di ogni diretta televisiva è la contemporaneità tra lo svolgimento dell'evento e la sua fruizione televisiva. Ovvero, la ripresa in diretta omologa il tempo televisivo al tempo reale. Nel caso della diretta dell'avvenimento sportivo, la durata della ripresa televisiva equivale a quella dell'evento o della performance sportiva.

A corollario della identità tra tempo televisivo e tempo reale, bisogna dire che la ripresa televisiva ha una consecuzione temporale obbligata in ogni sua fase. Nella gara dei 100

metri, lo start precede la corsa che a sua volta precede il finish: altrettanto avviene nella ripresa televisiva. Solo nella fiction, con la ricostruzione del racconto, il risultato può precedere la successione obbligatoria delle fasi e la loro durata può essere modificata. Sull'asse temporale reale, le telecamere interpretano lo spazio fisico dell'evento e la performance sportiva e lo traducono in spazio audiovisivo, costituito da inquadrature e piani sequenza, nel contesto di un ambiente sonoro. L'intera ripresa, dalla posizione delle camere alla tipologia delle inquadrature, è costruita sulle caratteristiche tecniche della disciplina o del gioco di squadra e risponde alle loro regole e convenzioni.

La regia in diretta dell'avvenimento sportivo consiste nella impostazione della copertura televisiva dell'evento e nella gestione delle sequenze di ripresa offerte dalle telecamere e dai microfoni. La copertura televisiva dell'evento (coverage) avviene in tre fasi.

Nella prima, nel corso di un sopralluogo, sulla base della conoscenza dell'evento e del suo sviluppo spaziotemporale, viene stabilito il posizionamento delle telecamere e dei microfoni e si opera la scelta delle ottiche (dai grandangoli ai lungofocali) e dei supporti camera (dai cavalletti alle camere in movimento a terra e in aria). Questa fase riguarda essenzialmente il regista, il direttore tecnico della produzione e il primo cameraman. In

alcuni casi avviene con la consulenza di un tecnico della disciplina.

Nella seconda fase, quella dell'allestimento dell'impianto tecnico, vengono coinvolti tutti i componenti della squadra, diretti dal direttore di produzione (producer). In questa fase, il regista (TV Director) stabilisce la posizione dei segnali camera sui monitors, spiega la funzione delle camere e l'uso dei replay ai suoi più stretti collaboratori (cameramen, replayisti, tecnico audio e mixer video).

La terza fase è quella propria della ripresa (shooting), diretta dal regista dall'interno del pullman di ripresa (outside broadcasting van) davanti ai monitor e consiste essenzialmente nella preparazione e lo stacco (cut), operato sul tempo reale della performance sportiva, delle inquadrature e dei movimenti di camera utili a visualizzare i momenti tecnici ed emozionali dell'evento.

Alla ripresa video si associa quella degli effetti sonori del campo di gara, a costituire il cosiddetto suono internazionale. A questo si miscela la telecronaca ad una o più voci, compreso il commento tecnico, a costituire il cosiddetto suono completo.

L'apporto grafico e cronometrico completa la ripresa televisiva dell'evento e, in alcuni casi, risulta essenziale alla sua comprensione (per esempio, il cronometraggio nelle corse o la misura nei lanci o l'apporto grafico nella vela).

Relativamente alla regia, nella complessità della produzione dei grandi eventi, bisognerà distinguere tra la regia dell'avvenimento sportivo e la regia di personalizzazione o di integrazione dello stesso. Con la prima, un regista principale realizza l'avvenimento. Con le seconde, ricevendo il segnale internazionale, singoli registi lo integrano o lo modificano per le esigenze del proprio broadcast, contestualizzando l'avvenimento televisivo internazionale nell'ambito degli interessi della propria televisione e del proprio pubblico nazionale.

Infine, nel quadro generale, bisognerà tener conto che le riprese degli avvenimenti sportivi sono propriamente produzioni televisive specialistiche, sulla cui qualità - oltre all'equipe - è determinante la congruità e l'aggiornamento tecnologico degli apparati di ripresa e di trasmissione audio-video.

L'INTELLIGENZA UMANA E QUELLA ARTIFICIALE

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



Ricordate questo episodio? Enrico Melotti, uomo d'affari di mezza età, è a cena e Caterina lo serve a tavola con premura e affezione. Sono reduci da un litigio che ha avuto per protagonista una Caterina furiosa, che ha buttao all'aria la casa tentando addirittura di uccidere Enrico. Lei è innamorata e ha ceduto alla gelosia, ma adesso lo coccola, dopo averlo, però, chiuso in una "gabbia dorata". È la scena finale di un film: Enrico è interpretato da Alberto Sordi e Caterina è un robot. La pellicola, che ha per titolo *Io e Caterina*, è del 1980.

Sono trascorsi più di trent'anni e quella che allora era soltanto fiction cinematografica o visione letteraria di Isaac Asimov (*Io, Robot*, Mondadori) oggi si fa realtà con i robot che cercano di occupare spazio nella nostra vita. Con quale obiettivo? Per aiutarci a vivere meglio e sostituirci nei mestieri alienanti o per condizionarci e soppiantarci?

In letteratura, i robot apparvero per la prima volta, proprio con lo scopo di affiancare l'uomo, in un dramma fantascientifico dello scrittore ceco Karel Čapek (*R.U.R. Rossum's Universal Robots*, Marsilio), il quale fece inventare al protagonista della sua opera, lo scienziato Rossum, operai artificiali privi di bisogni e resistenti alla fatica. Erano esseri forti, razionali che, sprovvisti di coscienza e sentimenti, si ribellarono tentando di sostituirsi all'umanità che li sfruttava. Fu un escamotage letterario, da parte di Čapek, un ammonimento alla società tecnologica, affinché si avvedesse in

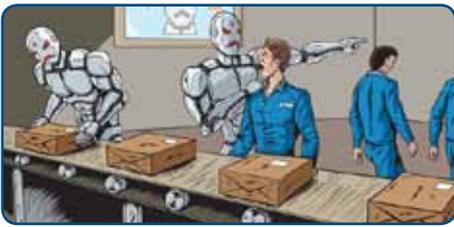


tempo del baratro in cui rischiava di precipitare. Ma anche un segnale di pentimento ed espiazione? Oppure l'intento era di tenere a bada la coscienza per un'invenzione che appariva così irrealista? Era il 1920. E dopo c'è stato il ravvedimento? Tutt'altro: la creazione dell'essere artificiale, che sembrava un'utopia planetaria, è avanzata parallelamente al progresso tecnologico, alimentando, tuttavia, le paure dell'essere umano. In origine, come per molte scoperte scientifiche, c'è stato lo zampino di Leonardo da Vinci e del suo "Cavaliere meccanico", che si alzava in piedi, agitava le braccia, muoveva la testa e la mascella. Fu invece un "Flautista" l'automato creato da Jacques de Vaucanson (1737), che ebbe per contemporanea un'anatra meccanica.

Il passaggio dalla fantasia alla realtà ha coinvolto nella progettazione e nella costruzione dei robot un numero sempre maggiore di discipline, dalla robotica alla cibernetica, alla meccanica, all'elettronica, all'informatica, all'intelligenza artificiale. Tutte impegnate nella realizzazione di quelli che Ippolito Nievo chiamò, in *Storia filosofica dei secoli futuri*, uomini di seconda mano. Era ancora fantasia ed effetti speciali l'extraterrestre E.T. di Carlo Rambaldi per l'omonimo film di Steven Spielberg. Oggi affidiamo momenti della nostra vita e deleghiamo

compiti a un grande fratello tecnologico che ci tiene in pugno. Insomma, l'intelligenza umana si consegna sempre più all'intelligenza artificiale. La somma delle due, dice David Ornan (*Singularità. Con che velocità arriverà il futuro*, Hoepli), farà nascere una nuova civiltà e questo accadrà presto, fra una trentina d'anni. Quello che intercorrerà dal presente sarà, aggiunge Ornan, un tempo prezioso per prepararci alla trasformazione e per fare in modo che gli effetti siano compatibili con le aspettative umane. Insomma, se giocheremo a scacchi con un robot, pretenderemo di vincere noi, e non perdere come è capitato al campione del mondo Garry Kasparov quando nel 1997 sfidò Deep Blue, il cervello al silicio dell'Ibm? È questo che veramente vogliamo? O, se preferiamo la dama, punteremo a non restare senza pedine per evitare una sconfitta simile a quella subita dal campione sudcoreano Lee Se-dol da parte di AlphaGo? E, ancora, avere noi la meglio se su un rettangolo verde incontreremo quell'aspirante calciatore che gli studenti del Politecnico di Torino stanno mettendo a punto? Sappiamo che desideri e obiettivi dipenderanno dai principi morali ed etici che l'uomo adotterà nella progettazione delle intelligenze artificiali. E, pertanto, riteniamo che restano ancora valide le leggi di Asimov, so-





prattutto la prima tra le quattro, che dispone che “un robot non può recare danno a un essere umano né può permettere che a causa del proprio mancato intervento un essere umano riceva danno”. Rassicurati da questo principio sulle buone intenzioni dei robot e sulla cooperazione tra *homo sapiens* e *machina sapiens*, godiamoci quanto fino a oggi realizzato. Benarrivati, allora, i robot-consembianze-umane in grado di trasportare le persone, in casa o in ospedale, da un ambiente all'altro; di coadiuvare i sanitari; di assistere gli anziani; di affrontare rischiose operazioni di soccorso e di salvataggio. Benvenuti anche i robot-animali simili a quelli reali per far compagnia agli anziani; i robot-pesci che, isolati o in sciame, studiano le correnti, controllano le maree e le onde anomale, partecipa-

no alle missioni archeologiche subacquee; le macchine senza conducente che, presumibilmente dal 2020, gireranno per le nostre città. “Poi c'è la questione dei treni senza macchinista”, ne parla Luigi Grassia (*La Stampa*, 30 maggio 2016), “a Torino c'è già la metropolitana che ne fa a meno”, ma da sondaggi risulta che “sugli aerei di linea il pubblico non apprezzi il volo senza piloti, e perciò si vuol limitare l'uso dei piloti-robot al trasporto delle merci”.

Ci sono nazioni che mostrano interesse nell'impiego dell'intelligenza artificiale in ambito militare, ma non manca la giusta reazione di coloro che ne auspicano l'uso esclusivamente per l'antiterrorismo e la difesa del Paese. Intanto, Amazon mostra in un video un postino-robot che presto ci consegnerà a domicilio il nostro libro preferito. Sta per iniziare una nuova era per gli editori a scapito (tanto per non cambiare) dei librai? E con i robot volanti (droni) cambierà anche il giornalismo? I droni-reporter, che volano da un luogo all'altro per scattare foto aeree e per effettuare riprese

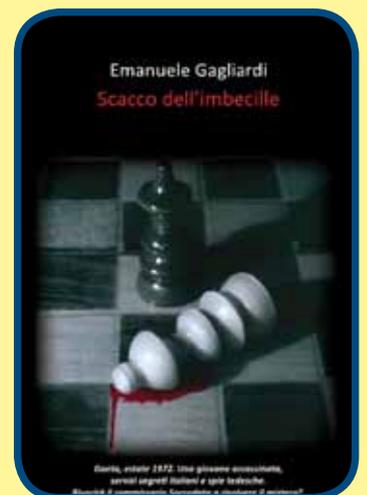


video, penalizzeranno la professione giornalistica o ne favoriranno un'ulteriore evoluzione? Non è vecchia la notizia di un robot-giornalista che in Cina ha scritto un articolo di economia di un migliaio di parole: l'ha fatto in un minuto senza commettere errori. Eccezionale ed irripetibile exploit? Assolutamente no. Il robot-giornalista cinese è esperto di finanza e può scrivere cento notizie al giorno. Incredibile, ma vero! Anche se non è una novità assoluta: l'*Associated press* ha ingaggiato, dal 2014, robot che si occupano di report finanziari e di sport. Anche *Forbes*, *New York Times*, *Los Angeles Time* hanno incominciato ad impegnare questi “giornalisti”. Un limite alla loro attività è legato all'impossibilità dei robot a fare interviste, a capire e spiegare un fatto. Sugli argomenti da loro trattati è però difficile distinguere un articolo “artificiale” da un altro “naturale”. Ma ci sarà pure una differenza? Certamente nella qualità e nello stile giornalistico.

Kris Hammond, co-fondatore di Narrative Science (la start-up che ha lanciato nel 2010 come spin-off della Northwestern University di Chicago), ha previsto che negli Usa, entro il 2027, il 90 per cento delle notizie saranno scritte dai robot ed è anche convinto che presto un robot-giornalista vincerà il Premio Pulitzer. Stramberia? Chissà!



**NEL PROSSIMO NUMERO
recensione libri di
Flavia Borelli
Emanuele Gagliardi**



VINCENZO GAMNA: L'AUTORE DELLA MONACA NANA

antoniobruni.it

Sapeva inventare personaggi tra il grottesco, il paradossale e il vero, ritratti con ombre e movimenti morbidi che rivelavano significati sorprendenti. Usò in televisione una tecnica cinematografica di allusioni sottili. Parliamo di Vincenzo Gamna, un regista che è stato patrimonio della Rai, scomparso a novant'anni nella sua Carignano (1925-2016).

Gamna si rivelò in televisione nel 1966 come autore di punta di *Giovani*, il programma di Gian Paolo Cresci che sollevò la questione giovanile due anni prima della contestazione. Una sua inchiesta sul lavoro minorile fece scrivere a Mario Soldati:

“C'è più carità cristiana operante viva nella mezz'ora dell'inchiesta sui bambini che in otto puntate dei Promessi Sposi; qui abbiamo visto immagini più atroci di quelle della peste, abbiamo provato una pietà più immediata. L'inchiesta di Gamna, che conoscevamo come delicato, anzi raffinato documentarista, qui si riscatta da ogni estetismo, affrontando con pudore e, al tempo stesso, con ardore una realtà così sconvolgente...”

Vincenzo aveva fede e sensibilità mistica profonde; cercava di rendere, attraverso chiaroscuri, il senso misterioso di una presenza del soprannaturale. Guardava però alla vita religiosa oscillando tra attrazione e ironia. Nei corridoi della palazzina Persichetti del CP Teulada, dove erano collocate le redazioni e le moviole dei Culturali tv negli anni 60, recitava per noi colleghi, impersonando figure di sua creazione come il matto sull'albero, la monaca nana e la sfilata di moda ecclesiastica, immagini che pochi anni dopo furono riprese da Fellini in *Amarcord* e in *Roma*. Altra figura toccante,

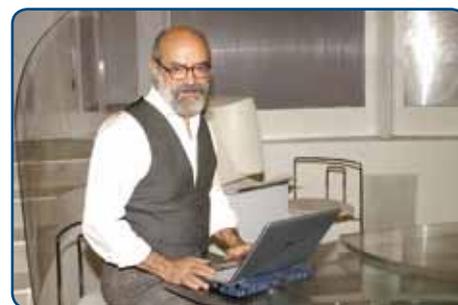


Il manifesto dell'omaggio che la città di Carignano ha dedicato a Vincenzo Gamna (1925-2016) nel settembre 2015 per i suoi novant'anni. Regista interno Rai, ha realizzato documentari, corti e inchieste culturali dagli anni sessanta alla fine degli ottanta ed è stato uno degli ispiratori di Fellini.

in un doc degli anni sessanta, è la novizia che cade da una barca e rischia di annegare: confesserà che era stato un espediente per fare un bagno, proibito dalle regole monastiche, nel giorno del suo compleanno.

Trasformò in epopea, per il programma *Facciamo insieme*, da me curato nel '75, la vicenda di un gruppo di anziani torinesi che avevano acquistato un vecchio tram per farne un loro ritrovo indipendente.

Sapeva rendere in pellicola, nell'eleganza del bianco e nero, l'interiorità di persone semplici. Amava la 16 mm invertibile, molto più luminosa del negativo. Abbinava artisticamente oggetti e sfondi a figure e situazioni, montando atmosfere uniche. I riferimenti visivi erano sempre attinenti e precisi, eleganti e raffinati fino a essere calligrafici. Realizzò due inchieste con Zavoli, sulla



Francia e sull'Inghilterra.

Molti autori di programmi volevano avere la sua impronta e la sua collaborazione. In Rai lavorò intensamente come interno fino alla fine degli ottanta; ogni sua realizzazione presenta tratti di eccellenza. Avrebbe meritato come regista e autore la produzione di grandi lavori ma non era un venditore di se stesso e così molti suoi soggetti formidabili rimasero nel cassetto.

In pensione si dedicò a opere teatrali, incentrate sulla storia e sulle tradizioni locali, che coinvolgevano tutta la popolazione di Carignano. Rai Storia gli ha dedicato nel 2015 una puntata di *Cortoreale*, serie sui cortometraggi italiani, a cura di Marco Bertozzi. I film e le storie di Vincenzo Gamna meriterebbero una manifestazione retrospettiva.

Bianco e nero

*Riassume l'opposto di luce
contrasto sviluppa su lastra
racconta in essenza il reale
colori descrivono i grigi
risplendono volti e ambienti
l'immagine è immaginazione
rivela nel sonno l'inconscio
autonoma arte ha formato
di un secolo ha reso la storia*

posta@antoniobruni.it

LA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

(Sentenza Consulta n. 70/2015)

Stefano Lucchetto

Premessa
Nel '92 l'allora governo Amato all'indomani dell'abolizione della scala mobile stabilì che le pensioni non avessero più l'aggancio con la dinamica salariale, ma rivalutandole unicamente con l'aumento del costo della vita nel gennaio dell'anno successivo; questo aumento non avviene al 100%, ma secondo scaglioni in base al reddito percepito, che per sintesi trascureremo la tecnica di calcolo.

D. L. 201 del 06/12/2011

Il governo Monti, su pressioni della UE, a fronte della crisi finanziaria ha adottato diversi provvedimenti, la cui trattazione sarà opportuno soffermarsi in altro momento, il nucleo principale ha riguardato il blocco dell'adeguamento al costo della vita per le pensioni sopra i 1088 euro netti e la riforma previdenziale denominata "Riforma Fornero". Da questi provvedimenti di finanza pubblica lo Stato si assicurò al momento e in modo più continuativo queste mancate uscite, risanando nel contempo il bilancio agli occhi della UE.

Sentenza n. 70/2015

Con la sentenza n. 70 del maggio 2015 la Consulta ha dichiarato l'incostituzionalità del D. L. 201/2011, per cui questa norma non deve applicarsi e quindi rimane in vigore quella precedente

con la rivalutazione al costo della vita.

Il Governo, quindi, doveva rivalutare tutte le pensioni sopra i 1088 euro netti.

D. L. 65 del 21/05/2015

In questa situazione è indubbio il notevole esborso per lo Stato, il Governo ha varato con provvedimento d'urgenza il D.L. 65 del 21/05/2015 che stanziava alcune somme, non totalmente compensative, per la rivalutazione delle pensioni proporzionandole in base alla pensione percepita, stabilendo che gli emolumenti superiori ai 3000 euro lordi non ricevessero alcuna somma!?

Sviluppi futuri

A questo punto ci possiamo chiedere come mai una tale operazione di recupero somme dovute stia passando così sotto silenzio e mi riferisco alle sempre sollecite e battaglierie "associazione dei consumatori" o ai "patronati" che si dedicano all'assistenza in materia previdenziale, ma anche alle stesse OO.SS. o ai CAF; non si sente nemmeno parlare di una eventuale "class action" (azione collettiva).

Perché questo silenzio?

Pensando male e quindi facendo peccato, si può benissimo supporre che tutto sia funzionale a "non disturbare il manovratore".

Che cosa fare? Come procedere? Chi contattare?

In sintesi consigliamo di controllare il cedolino di Agosto 2015 e per una pensione lorda tra 1450 e 3000 euro mensili apparirà la voce "applicazione sentenza 70/2015" questa è l'indicazione sicura di aver diritto ad una maggior rivalutazione e per pensioni pari o superiori ai 3000 euro lordi all'intera rivalutazione.

Secondo punto riguarda l'invio di una raccomandata A/R di diffida ed intimazione all'INPS, questa comunicazione ha valore d'interruzione dei termini di prescrizione per cui è necessario inviarla entro il 31 dicembre di quest'anno, altrimenti questi crediti andrebbero persi per sempre.

Fatti questi due semplici atti da parte dei pensionati interessati si presentano ora due strade: aspettare che qualche Tribunale o Corte dei Conti rimandi alla Consulta il D.L. 65/2015 e ne dichiari l'incostituzionalità, con tutte le incognite del caso, oppure agire subito per il recupero tramite azione legale propria o in comune con altri interessati.

Sul sito www.raisenior.it tutte le informazioni sulla rivalutazione delle pensioni

Il Centro di Produzione TV di Roma
Via Teulada, 66
La Cittadella della Televisione
Antonio Lari

libri SANDIT

€ 12,90

Dalla prefazione di Michele Guardì

Antonio Lari non è soltanto un appassionato di televisione.

Secondo me è un benemerito perché, con competenza e con amore, in una precedente pubblicazione ha studiato e ricordato le varie tipologie dei mezzi di trasmissioni tv ed ha catalogato un prezioso materiale, telecamere comprese, che fanno capire come è oggi tecnologicamente la tv raccontando come è stata.

Questo suo nuovo lavoro ci riporta, con l'affetto della memoria e con la competenza dello studioso, ai "luoghi" nei quali la televisione è nata, è cresciuta e vive. Dal teatro *Scribe* di via Montebello per i primissimi esperimenti televisivi da Torino, allo studio *Uno* di Via Teulada che è stato ed è la "casa" di tanti programmi di successo. Qui è nato lo storico "Studio uno" di Falqui poi passato al teatro delle Vittorie, qui è cresciuto quel "Musichiere" con Mario Riva che io guardavo incantato davanti al televisore del caffè Moka del mio paese lasciandomi andare a frasi come "in quello studio un giorno ci andrò a fare i miei programmi!".

I miei compaesani più compiacenti riuscivano al massimo a compatirmi. Gli altri



mi davano, giustamente, del matto.

Eppure ...

Eppure sono venticinque anni che da quello studio di via Teulada va in onda, ogni giorno "I Fatti Vostri", il mio programma che è ormai il più longevo della televisione italiana. Alle volte i sogni si avverano.

Rileggo e penso a quanta fortuna ho avuto a potere entrare in quei luoghi con tanti miei programmi sognati e pensati per una RAI che per me era una meta ed oggi, da anni, è diventata un poco anche la mia "Cittadella".

Non posso qui citare tutti i colleghi autori, i conduttori, i registi con i quali ho avuto il piacere e la gioia di lavorare. Ma sono tutti nel mio cuore. Persone che, per effetto dei titoli di testa di ogni programma, sono anche personaggi.

Ci sono però tante altre persone che non sono diventate personaggi ma che sono state e sono il motore della "Cittadella". Quando sono arrivato dalla Sicilia e le ho viste all'opera, da Pierino il microfonista a Gastone il direttore di scena, ho capito come e perché la "Cittadella" aveva una connotazione emotiva forte e pulsante. Spesso ci si dimentica di loro. E invece a loro che io voglio dedicare questa mia pagina di omaggio e di saluto.



SERVIZIO PUBBLICO, MEDIA COMPANY ED ETICA GIUSTO A QUARANTA ANNI DALLA RIFORMA

Fabrizio Giuliani

Martedì 15 marzo, sede della Direzione Generale della Rai, promosso dalla ADPRAI (Associazione Dirigenti Pensionati Rai), il Convegno: *Servizio Pubblico, Media Company ed Etica*.

La nuova legge sulla Rai e la prossima Convenzione tra Stato e Azienda, in corso di definizione, sono stati l'occasione per l'ADPRAI di riflettere sui nuovi percorsi che l'Azienda dovrà percorrere e la necessità di affrontarli in una nuova visione di Servizio Pubblico.

È nata, quasi inevitabilmente, sia l'opportunità di collegare la data del convegno alla scadenza dell'Anniversario della Riforma della Rai degli anni 70 - che determinò modificazioni profonde non solo nella struttura organizzativa della Azienda ma, soprattutto, nella grammatica e nella sintassi della offerta Rai - sia l'opportunità di un confronto con la situazione attuale.

L'ADPRAI, infatti, proseguendo nelle sue iniziative di ricerca culturale nel campo della comunicazione, si è sentita in un certo senso "investita" dalla necessità di offrire le competenze e l'esperienza professionale dei propri soci, nella situazione in cui versa il sistema radio-televisivo nel nostro paese, promuovendo un Convegno che avesse l'obiettivo di presentare possibili scenari, nei quali il Servizio Pubblico individuasse la sua giusta e opportuna collocazione, in una sfida continua con una offerta "planetaria" di contenuti e di nuove tecnologie, nella certezza che solo in una Media Company il Servizio Pubblico può trovare motivazione e realizzarsi con un moderno approccio



culturale e informativo.

La Media Company del Servizio Pubblico, infatti, è chiamata ad una Responsabilità, ad una Etica, alle quali non può sottrarsi se intende "accettare la sfida di comprendere e rappresentare ad un tempo l'interesse e gli interessi del proprio pubblico, nella consapevolezza anche critica, delle nuove forme della comunicazione", per citare il Documento di presentazione del Convegno. Infatti una visione etica del Servizio Pubblico non si esaurisce in un codice deontologico, bensì nella interpretazione e nella narrazione del Paese.

Il Presidente dell'ADPRAI, **Otello Onorato**, nel saluto iniziale, ha ricordato che: "...il gruppo di persone che ha dato vita a questo convegno, qualche tempo fa, avrebbe voluto fare un convegno dedicato esclusivamente all'Etica, perché ci sembrava che l'Etica, proprio in questo momento storico attraversato dal nostro Paese, fosse un argomento importante da sottoporre a chi opera in un'azienda come la Rai". Poi, però, abbiamo pensato che il tema potesse essere solo molto teorico e tale da non portare a dei risultati concreti. Quindi abbiamo cominciato a ragionare sul fatto che fosse meglio calarsi in una realtà concreta, operativa. Quello che poi ci ha convinti dell'opportunità di dar vita a un convegno di questo tipo, è stata una curiosità: oggi è il 15 marzo 2016, giusto 40 anni fa, il 15 marzo 1976, è nata la Riforma della Rai, alla quale hanno partecipato una metà dei presenti, che conoscono bene per aver dato le loro forze e le loro energie all'attuazione di quella legge. Oggi proprio, casualmente, sono

40 anni da quella legge, quindi ci troviamo qui a parlare di Servizio Pubblico, Media Company ed Etica, in questa data, che torna dopo 40 anni.

Legge poi il messaggio di saluto e di apprezzamento del Direttore Generale **Campo Dall'Orto**

"Come noto, sono giorni nei quali stiamo lavorando a tempo pieno su canone, rinnovo della concessione, piano industriale e preparazione dei nuovi palinsesti. Questo non significa che non siamo vicini a tutte quelle anime della Rai che hanno fatto la storia di questa azienda e che sono parte integrante del suo nuovo corso. La prego di rivolgere alla platea tutta un caloroso saluto da parte nostra e un augurio di buon lavoro".

La Presidente **Monica Maggioni** ha partecipato con un intervento del quale riporto alcune citazioni "sono contenta di essere qui perché, normalmente, quando parlo di Servizio Pubblico, utilizzo i testi di almeno cinque o sei dei signori e delle signore sedute a questo tavolo, per cui è semplicemente un gioco di rimandi che continua... Quando si parla di informazione, si parla di accountability, quando si parla di creati-



vità si parla di un sistema paese che si proietta e si riconosce in quel tipo di produzione, quando si parla di complessità si parla di un sistema che non deve recuperare voti rapidamente dicendo degli slogan, attorno ai quali aggregarsi e però disgregare le società, ma significa un sistema che sa affrontare anche il peso, la fatica e il costo di rendere la complessità. Per questo per me ha senso che oggi si sia qui a ragionarne e credo sia solo un pezzetto di percorso.”

Al Convegno hanno partecipato studiosi e professionisti della comunicazione, responsabili di strutture strategiche di recente nomina, unitamente a alcuni ex dirigenti che in passato hanno lavorato nella Rai riformata in settori di particolare rilevanza. È stata particolarmente gradita la presenza di un gruppo di studenti dell'Università Roma Tre con la professoressa Bisogno.

“Il senso della giornata di studio, si potrà codificare, meglio di ogni sintesi, nelle schede di presentazione delle sessioni di lavoro, dove si sono alternati gli interventi di dirigenti in servizio e ex dirigenti. Come ha scritto Angelo Zaccone di Key 4 biz” l’iniziativa non ha registrato la ricaduta mediatica che meritava ma si è posta come raro caso di laboratorio intellettuale e politico, dialettico e libero”

Andrea Melodia è stato il moderatore delle due prime sessioni.

1. Le nuove competenze

Il capitale culturale che produce la scuola è condizione necessaria ma non più sufficiente. Per accedere all'università o ad un lavoro viene misurata e premiata soprattutto la potenzialità intellettuale. La prima questione da affrontare è dunque quella della selezione e della formazione dei quadri giornalistici, creativi e dirigenziali. Si potrebbe proporre che tutte le assunzioni sotto una certa età avvengano per concorso e debbano passare per una scuola interna.

A sviluppare queste importanti questioni legate alla formazioni di operatori sono stati invitati **Piero De Chiara, Valerio Fiorello, Vittorio Di Trapani, Nino Rizzo Nervo.**

2. Unità dell'Azienda /vs/ nuovo pluralismo

A quaranta anni dalla nascita delle testate giornalistiche autonome una riflessione critica sul rapporto tra autonomia e pluralismo si impone con forza. Il valore “alto” del pluralismo - almeno riferen-

doci al periodo storico degli anni '70 in cui nasce come necessaria postilla del concetto stesso di Servizio pubblico” - nei tempi è degradato. In un primo tempo cedendo uno spazio crescente al lato oscuro che conteneva, quello della lottizzazione, in un secondo tempo per precipitare nella mera prassi della moltiplicazione delle poltrone; come se il valore della completezza dell'offerta editoriale in termini di differenziazione di linguaggi, temi e pubblici fosse in qualche modo contraddittorio rispetto al valore dell'unità aziendale. Oppure, a voler pensare male, come se la chiusura degli organigrammi fosse resa possibile solo dalla moltiplicazione dei posti. Al contrario, appare necessaria quanto mai una consapevolezza editoriale forte che permetta all'Azienda di declinare la propria linea editoriale in modo unitario. Il che costituisce anche il solo modo di differenziarla al proprio interno superando anche nell'informazione l'idea che ogni testata debba garantire il suo essere come entità autonoma producendo comunque un'offerta generalista.

Il Servizio Pubblico dovrebbe prescindere da ogni conformismo perfino quello ‘dell’auditel. Quesito cruciale nella programmazione pubblica, dove anche la sperimentazione deve - dovrebbe, avere un ruolo non marginale.

Si sono confrontati su questo argomento **Stefano Balassone, Flavia Barca, Claudio Cappon, P. Francesco Occhetta, Carlo Rognoni, Franco Sidi, Michela Gravila**

3. L'ultima sessione ha visto come moderatore **Massimo Bernardini**

Dalla società dello spettacolo allo spettacolo della società

Se tutto è spettacolo, dalla politica allo sport, dal marketing e, perché no, alla finanza, dove mai si annida la differenza tra uno spettacolo buono ed uno meno buono? In un Servizio Pubblico la risposta a questa domanda non può essere l'audience. La discriminante supera il concetto, pur stimolante, di rispondenza allo spirito del tempo poiché il suo è un territorio eminentemente etico: quello della qualità e delle responsabilità. Valori che richiedono per essere credibilmente praticati unità di misura delle performance, dei prodotti e dei manager, oggettive.

La qualità, non è stata sempre assicurata nella programmazione della Rai. La Rai stessa ne è consapevole, poiché ha ben presente che la sua “mission” è ben di-



versa da quella delle Aziende Commerciali.

Su questo tema sono intervenuti: **Eleonora Andreatta, Andrea Fabiano, Marco Follini, Luigi Rocchi, Paolo Ruffini, Carlo Verdelli, Bruno Vogliano, Carlo Freccero**

La partecipazione non è mancata e l'Associazione deve un “Grazie” sincero alla Rai, in particolare al Dottor Parapini, Direttore delle Relazioni Esterne Istituzionali Internazionali e ad Antonella Pisanello e i suoi collaboratori, che ci hanno permesso di superare tutta una serie di difficoltà operative, senza i quali non saremmo riusciti a organizzare le cose nel modo splendido in cui sono state organizzate” per citare il nostro Presidente Onorato.

“L'incontro è stato registrato su disco, a disposizione di chi ne volesse una copia”.

Infine, una riflessione personale

Al termine di questo resoconto mi preme sottolineare alcuni aspetti dell'iniziativa.

Il primo: aver lavorato in Rai è molto diverso da un lavoro in altre Aziende. In Rai si è prodotto, nel bene e nel male, cultura in tutte le sue forme: narrazione, informazione, spettacolo, ricerca. Una attività che non finisce, quando si è al termine del servizio ma che ti accompagna sempre.

Il secondo: facendo cultura, nel Servizio Pubblico, dovresti (magari poi non lo fai) lavorare per migliorare il tuo paese, renderlo moderno, farlo comprendere nelle sue contraddizioni. Creare un flusso di conoscenze che non ti isola dal resto del mondo ma dare consapevolezza che sei parte di un tutto.

Il terzo: per fare cultura devi essere libero e non condizionato. Purtroppo non è stato sempre così. Nella nostra giornata di “laboratorio”, mi sembra di potere dire, senza enfasi, che questi tre aspetti abbiano caratterizzato i lavori: e di questo tutti siamo abbastanza soddisfatti.

MONTALBANO

IL COMMISSARIO AMATO DAGLI ITALIANI

Elia Marsico*

“ Il commissario Montalbano, dopo aver superato 50 anni, compie un bilancio della propria vita ma ha paura di guardare la sua vera immagine, di scavare nei membri della sua psiche, così come tutti gli uomini. Perché in fondo ognuno di noi preferisce restare all'immagine ufficiale che di sé ha dato, la quale non crea turbamenti, inquietudini.” Ecco l'autore Andrea Camilleri che ci presenta un Montalbano che torna rinnovato. “Un commissario più maturo, più attento agli altri, più disponibile all'ascolto, capace di restare in silenzio di fronte al dolore” come espresso dalla stessa direttrice di Rai Fiction, Eleonora Andreatta che, insieme a Palomar di Carlo Degli Espositi, produce i due nuovi episodi trasmessi in prima serata il 29 Febbraio e il 7 Marzo 2016. La prima delle due puntate ha registrato un record storico per la fiction con il 39% di share (circa 10,8 milioni di telespettatori) superato poi dalla seconda che ha toccato il 40,95% di share (10,3 milioni di telespettatori).

Il ritorno del Commissario più amato dagli Italiani si fa subito avvincente. Sono passati sei mesi dalla morte di François ma, nonostante il forte dolore ancora vivo nel suo cuore, Salvo è costretto a tornare nella sua Vigata a causa dell'assassinio della settantenne Maria Castellino. Esattamente come il protagonista, il telespettatore viene immerso nei paesaggi dei piccoli borghi siciliani, come un tuffo nel passato. Un flashback che questa volta sorprende gli amanti della serie per le numerose differenze. Mentre i paesaggi rimangono immobili nella loro bellezza unica al mondo, il carattere dei protagonisti presenta un'evoluzione inaspettata. La prima puntata è infatti caratterizzata da un Commissario sempre preso dal suo lavoro, ma in questo caso



pronto a dividere la sua bellissima villa sul mare con Livia (per la prima volta interpretata da un'italiana, Sonia Bergamasco) e la cagnolina Selene. Assistiamo così ad un Salvo Montalbano pronto a prendersi cura delle persone care in un momento di dolore, sintomo di grande maturità e senso di responsabilità. In una recente intervista alla Rai, Luca Zingaretti ha commentato il suo ritorno nei panni del Commissario in questo modo: “È come andare a trovare un vecchio amico in un paesino sperduto sulla costa siciliana e vedere come sta. La cosa che più mi appassiona è seguire questo personaggio negli anni e vedere come si modifica”. Insieme ai personaggi sono maturati anche gli attori, sempre più calati nella parte, in un cast al completo dei volti noti della serie.

Continua l'avventura del nostro amato Commissario, nella seconda puntata, alle prese con l'aspetto più brutto della Sicilia: la Mafia. Il titolo della seconda puntata, Piramide di fango, la dice lunga sugli ostacoli e le insidie che il protagonista deve affrontare al momento del suo ritorno in patria. Il corpo di Giugiù Nicotra viene ritrovato in un cantiere, mezzo nudo, colpito da un proiettile alle spalle. Conduce le indagini con un po' di indolenza, propria di chi sbriga una pratica burocratica. È in preda ad una morbida malinconia, pensa con apprensione e tenerezza a Livia. Ma nonostante la mente offuscata e distratta, con costanza e determinazione riesce a capire che l'omicidio questa volta cerca di mascherare una realtà ben più amara, una serie di gare di appalti truccate per favorire una cosca mafiosa. Si riapre così la finestra su un mondo corrotto, una Sicilia malavitosa, perfida e senza pietà.

Montalbano ritorna nelle case di tutti gli italiani, ricoprendo ancora quel personaggio intelligente e autonomo che avevamo lasciato. Tipico siciliano poco propenso alla disciplina, ma con grandi doti culinarie, amante della tipica cucina siciliana, con l'abitudine del silenzio durante i pasti. Malgrado il carattere istintivo, brusco e introverso mantiene una chiara oggettività durante le analisi dei casi e, grazie al suo grande intuito, riesce a risolverli sempre al meglio.

Ogni giorno lotta contro una Vigata sempre più corrotta, sempre più nel mirino della Mafia. Nonostante una vita piena di intrighi e gialli, il Commissario Montalbano continua ad essere uno sportivo e un grande amico, più che collega. I più stretti collaboratori di Montalbano sono il suo vice Domenico Augello, detto Mimì, l'ispettore Fazio, solerte, efficientissimo e di grande aiuto nella ricerca di indizi, Catarella, il simpatico agente centralista tonto e abile, secondo Camilleri proprio per questo motivo, nell'uso del computer. Il Commissario da parte sua ha un rapporto di amore-odio con la moderna tecnologia: ne riconosce i grandi vantaggi ma la sente ormai estranea alla sua età. Oltre alle grandi amicizie ha alle spalle una solida storia d'amore con Livia. Andrea Camilleri ha immaginato la sua Livia letteraria “come il grande bacino di Venere”, ovvero l'unica donna che può rispondere ai bisogni di Salvo Montalbano. Un'amante, una mamma, un'amica, una moglie... una donna forse troppo paziente rispetto a un Montalbano che spesso, nelle edizioni precedenti, la tradisce con il suo lavoro mancando a tantissimi appuntamenti. Situazione opposta nelle prime due puntate del 2016.

“Nel 2008 avevo detto basta a Montalbano per una questione strategica, poi ho sentito la mancanza di questo personaggio e mi sono chiesto il perché. È un personaggio che mi diverte professionalmente e umanamente. Una esperienza di vita.” Andrea Camilleri in un'intervista dichiarava di voler dire basta al nostro amatissimo Commissario ma, come abbiamo visto, gli share hanno dimostra-



to che questa serie televisiva negli anni è diventata uno dei pilastri della Rai e, al tempo stesso, un appuntamento immancabile nelle case degli italiani. Uno dei pilastri che racconta la vera vita siciliana. Una quotidianità che fa spavento. È consuetudine che i commissari siciliani, ma come anche napoletani e ovunque si estenda la "Malavita", siano bersagli

di essa stessa. Spesso si ha timore anche solo ad avvicinarsi, soprattutto in paesi come "Vigata", dove la Mafia cerca di insediarsi e di dominare incontrastata. Spesso si sceglie la distanza, per paura. Ecco così che il Commissario Montalbano, con tutti i suoi pregi e difetti, con un carattere abbastanza introverso, oltre ad essere il personaggio italiano più ama-

to, diviene anche il "tranquillo vicino di casa" che ogni condomino vorrebbe. Un vicino silenzioso nella quotidianità ma pronto a difendere gli altri, trasmettendo la sicurezza di cui tutte le Vigata di Italia avrebbero bisogno.

*studentessa Corso di giornalismo
Università La Sapienza di Roma

amarcord

IL RACCONTO DI UNA LEGGENDA TV UNA NONNA SPRINT

Italo Moscati presenta a RadioRai il libro di Scaramucci e Nespolesi.

La leggenda era "Giovanna la nonna del Corsaro Nero" nella Tv della Rai tra gli anni Cinquanta e Sessanta. "Ero minuscolo, faticavo ad arrivare ad accendere la Tv che sembrava un armadio quattro stagioni. E proprio nelle stagioni più fredde la televisione riscaldava i miei pomeriggi dopo i compiti... Quando arrivava il galeone e Nicolino, la Nonna mi teneva incollato alla Tv come quel bambino in Poltergeist. Fisso, ipnotizzato, serio a guardare le avventure di quella minuta ciurma televisiva", ricorda Piero Chiambretti, piccolo telespettatore in quegli anni. Anna Campori (la Nonna Giovanna), Pietro De Vico (Nicolino), Giulio Marchetti, Vittorio Metz e tanti altri, coinvolti nelle avventure umoristiche dei racconti della Tv dei Ragazzi che ebbero un successo tale da mobilitare la memoria, e il riconoscimento, di fans, giovanissimi e meno giovani, cresciuti in compagnia di suggestioni venute



da lontano. Dai romanzi di Salgari, sogni ad occhi aperti su terre assai lontane, alle reminiscenze tenere dell'Italia del libro "Cuore"; ma anche dell'avanspettacolo, della rivista, dei comici che conquistarono Cinecittà e il cinema italiano, formidabili, intorno al principe Antonio De Curtis detto Totò. Il libro di Barbara Scaramucci, per anni alla guida della cassaforte di Rai Teche, e Stefano Nespolesi, direttore delle Bibliomediateche e della Fototeca, è costruito giudiziosamente, col sorriso nello sguardo, fra testimonianze storiche, come quella dello storico Peppino Ortoleva, capace di rigore e ironia; e di interventi di spettatori cresciuti, come Alessandra Comazzi, critica televisiva; Gabriele Salvatores, regista di film e di montaggi d'immagini d'archivio; Walter Veltroni, cultore di ricordi e sensazioni dello spettacolo; Milly Carlucci, molto di più che una brava soubrette. La leggenda viene fuori leggera e fondata sul volo della nostalgia. Mi richiama le pagine di uno storico importante, Eric Hobsbawm, l'autore de Il secolo breve, che giustamente avverte l'effetto dei moderni massmedia: svegliare le memorie, provocare, stimolare una più precisa valutazione della gran quantità di documenti che escono dalla grotta visiva, anzi dalle grotte visive che raggiungono le case e non solo. Il libro rivendica una lettura scanzonata e ottimista di una fase della vita del nostro Paese: quella della uscita dal dopoguerra



e l'avvio del cosiddetto "miracolo economico", un benessere che si presentava sulla scena degli italiani e viveva di umorismo, birbanterie, paradossi di regia e di attori. Anche "balbettando" come faceva Nicolino, ossia Pietro De Vico che con quelle parole smozzicate senza preoccupazione forse, dico forse, avvertiva che i bei giochi durano poco, dopo aver fecondato attese e fiducia, in vista degli appuntamenti di vita e di storia. Tappe in arrivo non solo sugli schermi di una scatola magica, la Tv, che a poco a poco verrà assorbita nell'abitudine dei giorni nostri. Meno divertenti e più balbuzienti, senza però lo spassoso, candido, De Vito, marito e compagno di spettacolo della grande Anna Campori, una Nonna del tutto speciale, in un mondo affollato di "corsari" imprevisti e imprevedibili.

Cosenza

GEMELLAGGIO, UNA INTENSA GIORNATA



Si consolida il gemellaggio tra Rai Senior Calabria e il Centro Sociale Anziani (Csa) di Cetraro (cittadina balneare sul Tirreno cosentino). I due sodalizi hanno dato vita, a Cosenza, ad una intensa giornata (mercoledì 16 marzo) di interscambi. L'iniziativa è stata voluta e organizzata dal direttivo del CSA, e in particolare da Mario Novello, con il supporto dell'architetto Carlo Andreoli (che per l'occasione – in veste di cicerone – ha illustrato e descritto ai partecipanti i pregi artistici e le bellezze architettoniche del suggestivo centro storico di Cosenza).

Nel pomeriggio, la comitiva del Centro Sociale Anziani ha visitato la sede regionale della RAI, a Cosenza, in viale Marconi. Dirigenti e iscritti del CSA sono stati accolti e guidati all'interno della sede dall'ing. Demetrio Crucitti, direttore di Rai Calabria, e da Giampiero Mazza, fiduciario Rai Senior per la Calabria, presente tra gli altri, il vice fiduciario di Rai Senior, Romano Pellegrino. Dopo gli indirizzi di saluto, particolarmente calorosi, sono inter-



venuti: Luigi Michele Perri, referente del Premio letterario Rai "La Giara", che ha illustrato le attività della sede con note storiche sul servizio pubblico radiotelevisivo; Francesca Pecora, responsabile sicurezza dei lavoratori Rai, che si è soffermata sui temi inerenti la sua funzione, e Andrea Recchia, tecnico di produzione, che ha spiegato le nuove tecniche di montaggio digitale.

Gli ospiti hanno visitato gli studi televisivi della sede e gli ambienti di trasmissione. Di particolare interesse la tappa nel Museo di Rai Calabria, allestito al piano terra dello stabilimento, che custodisce le prime strumentazioni radiofoniche e televisive utilizzate dalla Rai, come le telecamere RCA e gli Ampex, i giradischi, i Revox a bobina, i centralini telefonici degli anni '50. Un'altra tappa è stata riservata alle salette di montaggio e di registrazione, agli studi radiofonici e alla messa in onda.

Il gemellaggio è sempre vivo e continua con l'entusiasmo degli aderenti. Il grazie di Rai Senior Calabria agli Amici del CSA per la bellissima giornata trascorsa insieme e per la qualità degli interscambi, occasioni che hanno testimoniato la validità del collegamento tra le due associazioni e che promettono altri appuntamenti.

Giampiero Mazza

Perugia

L'UNIONE FA LA FORZA

Ricordare ogni tanto una bella frase scritta o pronunciata da qualche illustre personaggio può essere utile o, se non altro, aiutare a credere in qualcosa. A Madre Teresa di Calcutta si attribuisce una frase in cui si considera un "niente" una goccia d'acqua ma che insieme ad altre miliardi riescono a formare mari e oceani. Gli iscritti di Raisenior della sezione di Perugia, una delle più piccole sedi della RAI, hanno accolto con dispiacere la cessazione della loro ammissione ai contributi per i soggiorni marini, montani, gare intersezionali e i viaggi. Essi si sono riuniti in 18 per manifestare al Fiduciario di Sede il loro disappunto e per suggerire un intervento collettivo che possa rivedere la situazione attualmente in atto. Tra le proposte emerse nell'incontro c'è l'impegno di sollecitare rinnovi e iscrizioni a Raisenior per acquistare numero e forza. Tutte le sedi dovrebbero agire per aumentare le iscrizioni, l'unione è forza, necessaria per convincere azienda e sindacati a rivedere in senso ampliativo le decisioni adottate di recente. Intanto però non si è perso tempo: la Regione Umbria ha un Circolo Aziendale molto numeroso e attivo (ArcRegioneUmbria) e in un incontro tra i responsabili e il nostro Fiduciario si è raggiunto un accordo per gli iscritti di RaiSenior (in regola con la quota annuale) per la fruizione dei servizi ricreativi, senza dover corrispondere la quota di iscrizione ad ArcRegioneUmbria e partecipare a tutte le iniziative culturali, turistiche, ricreative che vengono organizzate a livello regionale e interregionale.

Gino Goti

Torino

RINA E PINO NASI INSIEME DA 65 ANNI



Correva l'anno 1951 e il 7 giugno Rina e Pino convolarono a nozze. Congratulazioni e tanti auguri da Raisenior al nostro amico Pino e alla signora Rina.

Venezia

ISABELLA ANTONELLI

Il giorno 08 maggio, dopo lunga malattia, prematuramente, all'età di 52 anni è venuta a mancare Isabella Antonelli. Per 25 anni è stata una preziosa e faticosa collaboratrice nella nostra Segreteria di Redazione. Lascia il marito e due figlie



Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale

Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente

Luigi Pierelli

Vice Presidenti

Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

CONSIGLIERI

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio

FIDUCIARI

VICE FIDUCIARI

Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
--------------------------------	-----------------	----------------

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orfalo
----------------------------------	------------------	------------------

NUOVA **Armonia**

periodico bimestrale

Editore

Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore Responsabile

Antonio Calajò

vice Direttore

Bruno Geraci

vice Direttore vicario

Umberto Casella

Staff Direzione

Anna Nicoletti

Editorialisti

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa

Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director

Federico Gabrielli

Spedizione

SMAIL 2009

Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986

Chiuso in redazione 10 Giugno 2016

Avvio stampa 14 Giugno 2016

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista. L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua. L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00). I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:

IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN:

IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su

www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

antonio.calajo@gmail.com

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI

RADIOCORRIERE
 ANNO XLIII - N. 21
 1 - 7 MAGGIO 1966 L. 70



LA VITA DI SAN FRANCESCO ALLA TELEVISIONE

Sullo sfondo dolce e severo del paesaggio umbro, nei vicoli di paesi che ancor oggi conservano un'atmosfera medievale, in antiche abbazie disabitate e nelle umili case dei contadini, Liliana Cavani ha ricostruito per la televisione la vita e l'insegnamento del Santo poverello. Per dare un volto a San Francesco, è stato scelto Lou Castel (nella fotografia di copertina), un giovane svedese segnalatosi all'attenzione del pubblico e della critica come sensibile interprete del film « I pugnali in tasca », di Bellocchio. Castel ha avuto come compagni molti attori presi dalla vita reale, ed un'attrice russa, Ludmilla Lvova, nel personaggio di Santa Chiara (Foto Giovanni Turillazzi)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLIII - N. 22
 10 - 16 MAGGIO 1966 L. 70



Luisa Sanfelice e Oblomov: cominciano alla TV due nuovi romanzi sceneggiati

GIULIANA LOJODICE RITORNA SUI TELESCHERMI

Da questa settimana, un nuovo teleromanzo: « Oblomov », di Goncharov, regista Claudio Fino. Accanto ad Alberto Lionello, il protagonista, è con Bianca Toccafondi e Nando Cazzaro, ritornerà sui teleschermi una attrice assai nota al pubblico: Giuliana Lojodice. Per quanto giovane, Giuliana ha già affrontato, in teatro e alla TV, le esperienze più diverse. Dopo aver frequentato l'Accademia d'Arte drammatica, ha recitato con Giancarlo Sbragia e con Andrea Pagnani. Sul video, oltre che fra gli interpreti di commedie e teleromanzi (« Una tragedia americana »), è apparsa come presentatrice di varietà, ad esempio in « Johnny 7 » (Foto Ulfaco Stompa RAI)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLIII - N. 23
 8 - 11 GIUGNO 1966 L. 70



Enzo Tortora: « Giochi senza frontiere »

Cino Tortorella: i campioni di « Chissà chi lo sa? »

CASCO D'ORO VEDETTE DI « STUDIO UNO »

Emesimo prodotto di quell'inesauribile vivaio canoro che è l'Emilia, Caterina Caselli sta attraversando il suo momento di popolarità. Ma per lei arrivare non è stato facile: per quanto dotata di voce e di temperamento, non è riuscita ad imporsi fino al momento in cui è apparsa sul palcoscenico di Sanremo con il suo « casco d'oro » per cantare l'ormai famosa « Nessuno mi può giudicare ». Così, d'improvviso, è diventata un idolo e un modello per le adolescenti d'oggi. Dopo il successo al Festival, Caterina affronta ora in « Studio Uno » il gran pubblico televisivo: è facile prevedere che la sua schiera di giovani ammiratori aumenterà ancora (Foto Parabolica)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLIII - N. 24
 20 GIUGNO - 2 LUGLIO 1966 L. 70



Come seguiremo alla radio e alla TV I mondiali di calcio

RITORNA CLAUDIO VILLA, PORTABANDIERA DELLA MELODIA

Passano gli anni, cambia la moda, il pubblico della musica leggera continua a divorare i suoi idoli nel breve spazio di una stagione. Ma lui, il « reuccio », rimane sulla cresta dell'onda. Strenuo assertore della melodia, è riuscito quest'anno a mettersi in luce anche nella « Sanremo beat » invasa dai capelloni: le sue « tournées », in Italia ed all'estero, costituiscono sempre, per gli impresari, un investimento sicuro. Questo perché Claudio Villa non è soltanto un « personaggio », ma un abile amministratore della propria voce, sempre pronto ad aggiornarsi. Questa settimana lo rivedremo alla televisione, in uno « show » tutto dedicato a lui (Foto Chiara Santoro)

...correva l'anno 1966